



**Special Olympics**  
Switzerland

# Sport e inclusione

Revisione della letteratura e raccomandazioni  
*Traduzione attraverso l'intelligenza artificiale*

Traduzione con intelligenza artificiale. Il documento originale in francese è valido:

Nicolas C., Presset B. (2024), "Sport et inclusion: revue de littérature et recommandations", relazione per Special Olympics.

# Indice dei contenuti

Sintesi .....	4
Introduzione.....	8
<b>1. L'approccio inclusivo.....</b>	<b>8</b>
1.1. Definizioni: inclusione, integrazione, esclusione.....	8
1.2. I limiti delle politiche di inclusione .....	11
<b>2. L'ambito dell'inclusione: oltre la disabilità? .....</b>	<b>14</b>
2.1. Un approccio "intersezionale": prendere in considerazione diverse forme di discriminazione allo stesso tempo .....	14
2.2. Povertà, razzismo e disabilità: temi che si rafforzano a vicenda .....	15
2.3. Persone LGBTIQ+ con disabilità .....	18
2.4. Ampliare la nozione di inclusione nello <i>spin off</i> "Sport inclusivo"? .....	19
<b>3. Mettere in pratica un approccio inclusivo.....</b>	<b>22</b>
3.1. Il sistema legislativo svizzero e la società inclusiva.....	22
3.2. Inclusione nelle pratiche organizzative .....	25
3.3 Esempi di istituzioni che lavorano per lo sport inclusivo .....	26
3.4. Tenere conto delle voci delle persone colpite da discriminazione e vulnerabilità... 29	
<b>4. Raccomandazioni.....</b>	<b>32</b>
Obiettivo 1: Creare sistemi "riflessivi" o di <i>monitoraggio</i> .....	33
Obiettivo 2: Coinvolgere il pubblico nei processi decisionali .....	34
Obiettivo 3: Creare sistemi di feedback e di espressione .....	34
Obiettivo 4: Tenere conto dell'intersezionalità e agire sull'ambiente.....	36
Obiettivo 5: Sostenere le associazioni locali .....	37
Obiettivo 6. Tenere conto dei fattori macrosociali.....	38
<b>Bibliografia .....</b>	<b>39</b>

# Sintesi

## Contesto

La Fondazione Special Olympics Switzerland (SOSWI) lavora per un mondo inclusivo e incoraggia la partecipazione delle persone con disabilità allo sport. Al momento della stesura di questo rapporto, sta valutando la creazione di uno Spin Off "Inclusive Sport" dedicato interamente alla promozione dello sport inclusivo a livello nazionale, come parte della sua strategia 2021-2024. Secondo il progetto presentato da SOSWI, questo Spin Off dovrebbe avere una visione più ampia dello sport inclusivo, al di là dello sport per disabili. A tal fine, SOSWI ha chiesto all'Observatoire du sport populaire di condurre una revisione della letteratura sull'inclusione e lo sport, insieme a delle raccomandazioni. La revisione doveva proporre una definizione di inclusione nello sport e rispondere alle seguenti domande:

*(1) Secondo la letteratura, quale approccio è più efficace e in linea con i principi di una società inclusiva e risponde meglio alle esigenze delle persone che vivono l'esclusione nello sport: sostenere l'offerta comunitaria esistente o creare nuove offerte separate?*

*(2) Con riferimento alla strategia nazionale dell'Ufficio federale dello sport e alla legislazione sull'inclusione, è opportuno istituire programmi di sensibilizzazione, sostegno e formazione per gli impianti sportivi comunitari esistenti affinché adottino un approccio inclusivo?*

*(3) Secondo la letteratura scientifica, la promozione dell'inclusione trascende il pubblico di riferimento? Quali sono i principali destinatari interessati dall'esclusione nello sport?*

*(4) Da un punto di vista scientifico, quali esigenze potrebbero essere individuate per i cantoni e i comuni in questo settore?*

*(5) L'idea che viene difesa a priori è quella di creare un'unica entità per promuovere lo sport inclusivo a livello nazionale, per evitare l'attuale frammentazione del settore (nello sport per disabili in particolare). La letteratura scientifica o le buone pratiche a livello internazionale supportano questa idea?*

Il presente rapporto fornisce una rassegna della letteratura scientifica internazionale sullo sport inclusivo, concentrandosi sulle questioni della frammentazione del pubblico di riferimento, del sostegno all'offerta esistente e dei rischi e delle garanzie associate a questo tipo di approccio. Oltre a questa rassegna della letteratura, l'Observatoire du Sport Populaire esamina la fattibilità di questo approccio - sulla base di esempi internazionali - e l'apparato legislativo svizzero, al fine di proporre raccomandazioni per la creazione dello Spin Off "Inclusive Sport".

## Sintesi del rapporto

L'inclusione richiede che la società si adatti a coloro che sono esclusi, a differenza dell'integrazione, che mira ad adattare gli individui alla società. Una società inclusiva richiede quindi riforme profonde dell'offerta sportiva (sia nei club che nello sport libero, nella governance delle organizzazioni sportive, ecc.) e l'acculturazione di tutti gli attori dello sport, senza eccezioni (partecipanti, allenatori, tecnici, amministratori, medici, educatori, ecc. Solo così sarà possibile per tutti partecipare alle attività fisiche o sportive, ovunque si trovino, e tenere conto delle aspirazioni e delle richieste delle persone discriminate. Questa visione si oppone ad aggiustamenti ad hoc e alla creazione di strutture separate da quelle tradizionali. A complemento di queste ambiziose riforme dell'intero settore sportivo, tuttavia, una società inclusiva presuppone che le persone escluse siano sostenute se desiderano avviare attività alla pari.

Per realizzare questi obiettivi, la letteratura analizzata in questo rapporto (Regno Unito, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Canada, Austria, Germania) sottolinea l'importanza di prendere in considerazione tutte le diverse forme di discriminazione che le persone possono subire, al di là della disabilità, siano esse legate al percorso di vita, all'orientamento sessuale e all'identità di genere, alla nazionalità, alla classe sociale, alla religione, ecc. Un approccio puramente settoriale porterebbe a non combattere alcune forme di discriminazione (in particolare il razzismo o l'omofobia), o addirittura a rafforzarle, a svantaggio delle persone che sono colpite da più forme di discriminazione allo stesso tempo. Un approccio puramente settoriale significherebbe non combattere alcune forme di discriminazione (come il razzismo o l'omofobia), o addirittura rafforzarle, a svantaggio delle persone che sono colpite da più forme di discriminazione allo stesso tempo, che si trovano doppiamente escluse. La ricerca in psicologia sociale, sociologia, scienze politiche e storia ha dimostrato che l'approccio inclusivo ha effetti positivi quando non è integrazione mascherata e quando (1) mira a un cambiamento strutturale (piuttosto che ad aggiustamenti una tantum), (2) tiene conto delle molte forme di discriminazione che hanno un impatto sulla vita delle persone, siano esse disabili o meno, e (3) tiene conto delle aspirazioni espresse dalle persone interessate.

Sulla base delle più recenti ricerche sullo sport inclusivo, l'Observatoire du Sport Populaire raccomanda che lo Spin Off "Inclusive Sport" metta in atto meccanismi di riflessività e *monitoraggio*, tenga conto delle voci di coloro che sono direttamente colpiti dalla vulnerabilità e dalla discriminazione, sia negli organi decisionali che nei meccanismi di *feedback*, abbia una comprensione ampia e plurale delle categorie sociali colpite dalla vulnerabilità e dalla discriminazione, sostenga le associazioni locali e tenga conto dei fattori macrosociali. Questi diversi punti sono illustrati di seguito e dettagliati nella sezione "Raccomandazioni" del rapporto:

- (1) I rischi identificati con gli approcci inclusivi sono: (a) rafforzare e reificare le categorie sociali (mettere le persone in scatole), (b) imporre un modello dall'alto verso il basso e (c) mantenere lo status quo. La messa in atto di meccanismi di salvaguardia e di riflessione, ossia di meccanismi che consentano di mettere in discussione l'attuale visione delle parti interessate nel campo dello sport in generale o all'interno dello *Spin Off Sport inclusivo* (ad esempio, audit esterni, gruppi di lavoro dedicati), è un modo (limitato) di contrastare questi rischi.
- (2) Uno dei modi migliori per dare voce alle persone in situazioni di vulnerabilità o che subiscono discriminazioni è garantire la loro presenza negli organi decisionali dello *Spin Off "Inclusive Sport"* o del settore sportivo in generale (ad esempio, disposizioni materiali (accessibilità, traduzione, finanziamenti) per consentire alle persone vulnerabili di partecipare; assunzione di persone provenienti da contesti diversi). Questo rafforza anche l'obiettivo precedente.
- (3) Oltre all'inclusione negli organi decisionali, devono essere messi in atto meccanismi per promuovere la trasparenza, in modo che tutti possano sapere come funziona lo *Spin Off "Sport inclusivo"*, quali sono i suoi obiettivi e i risultati raggiunti. Tutte le modifiche e gli adattamenti proposti dalla società civile devono essere presi in considerazione nel funzionamento dello *Spin Off* (ad esempio, possibilità di feedback anonimo, sondaggi annuali).
- (4) La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e la Legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità pongono le basi giuridiche per una società inclusiva. In linea con la ricerca scientifica, è importante avere una visione ampia delle situazioni di disabilità e contribuire a rimodellare la società per adattarla alle persone con disabilità, piuttosto che il contrario. Allo stesso tempo, la ricerca sottolinea l'importanza di prendere in considerazione la molteplicità delle forme di discriminazione (ad esempio, aiutando le associazioni sportive a combattere le discriminazioni quotidiane, come le micro-aggressioni, l'ineguale occupazione degli spazi o l'esclusione dagli spazi sociali, istituendo sistemi di supporto come la mediazione e le campagne di sensibilizzazione).
- (5) Il sostegno alle associazioni che difendono i diritti delle persone discriminate o alle associazioni sportive, così come la creazione di nuovi impianti sportivi progettati da e per le persone vittime di discriminazione (ad esempio, il sostegno a progetti monosessuali, a condizione che siano scelti e gestiti dalle persone interessate), sono fondamentali per la diffusione di un approccio inclusivo.
- (6) Lo sviluppo dello sport inclusivo dipende in parte da fattori che vanno al di là di questo campo. Ad esempio, la presenza di disuguaglianze sociali più generali, la definizione istituzionale di disabilità, la percezione "generale" della disabilità e la cultura sportiva

dominante sono tutti fattori presumibilmente "esterni" al campo di applicazione, ma che hanno un impatto importante su di esso. Lo *spin-off* "*Inclusive Sport*" dovrà posizionarsi a favore del modello inclusivo presso la società civile e le autorità pubbliche (ad esempio, promuovendo rappresentazioni mediatiche alternative dello sport agonistico).

## Introduzione

La ricerca sull'inclusione e la discriminazione nello sport è costruita in dialogo con campi di ricerca adiacenti, in particolare con il lavoro sulle politiche sociali, l'istruzione e la salute. Questa rassegna della letteratura mette in evidenza le ricerche (studi di casi, revisioni sistematiche della letteratura, riflessioni teoriche) condotte in vari contesti (Canada, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Austria, Germania e Svizzera) e da diverse discipline: sociologia, scienze politiche, psicologia sociale e storia. Sulla base di questo panorama di riflessioni provenienti dalle scienze umane e sociali, il rapporto illustra le risposte della letteratura scientifica e offre una sintesi delle principali raccomandazioni - tratte dalla letteratura - sull'inclusione nello sport.

### 1. L'approccio inclusivo

Da diversi decenni il concetto di inclusione è onnipresente nelle politiche pubbliche. Questo vale in particolare per le politiche che riguardano le persone con disabilità o con problemi di salute mentale, come dimostrano le strategie messe in atto dall'Unesco, dall'Unione Europea o da una serie di politiche pubbliche a livello nazionale (Askonas e Stewart 2000), anche in Svizzera (Dipartimento federale dell'interno 2014; Currat e Hitz 2021).

#### 1.1. Definizione s: inclusione, integrazione, esclusione

Società inclusiva", "inclusione sociale", "inclusione" e "organizzazione sociale inclusiva" sono tutti termini che permeano il campo di lavoro delle scienze umane e sociali sulla disabilità e la salute mentale, e sono particolarmente comuni nella ricerca che esplora il modo in cui la disabilità e la salute mentale sono prese in considerazione nell'istruzione, nello sport e nel lavoro sociale (Bouquet 2015). Va notato, tuttavia, che sebbene la ricerca

sulla discriminazione e l'esclusione non formuli necessariamente le sue proposte in questi termini, essa affronta questioni simili.

Un prerequisito che definisce una società inclusiva è che **la società stessa deve adattarsi**, piuttosto che adattare le persone in difficoltà (siano esse disabili, migranti, discriminate per il loro genere o identità sessuale o per il colore della loro pelle) alla società (Bournissen 2022, 122). L'inclusione implica quindi un lavoro sull'ambiente nel suo complesso piuttosto che sull'individuo, in modo preventivo e collettivo, ma anche un lavoro con un pubblico eterogeneo e un **apprendimento da questo stesso pubblico**. **Ciò richiede riforme istituzionali di ampia portata per** aprire il campo delle possibilità agli individui, indipendentemente dalla loro posizione nella società (Mittler 2000).

Nel campo della disabilità, la differenza resa possibile dal paradigma inclusivo è che esso evidenzia la legittimità del **modello sociale della disabilità**, rispetto al solo modello medico. A questo proposito, la ricerca concorda sul fatto che è l'ambiente sociale a causare la disabilità, e non i problemi di salute fisica o mentale. La nozione di "condizione di disabilità" suggerisce che una "situazione di disabilità" non è prodotta solo da una società (Oliver 1996; Stiker 2017), ma anche dall'interazione tra l'ambiente e l'individuo (Fougeyrollas 2016), e che la temporalità ha un impatto importante su questo aspetto. Nel corso della vita, una persona può trovarsi in una situazione di vulnerabilità, in modo permanente o temporaneo (ad esempio, incidenti, depressione, vecchiaia). Alcuni studi - in particolare nel campo dello sport - fanno una distinzione tra disuguaglianza (la vecchiaia o l'infanzia, ad esempio, non sono considerate invalidanti, ma creano disuguaglianza nel campo dello sport) e discriminazione. Ma la maggior parte preferisce sottolineare la dimensione discriminatoria delle situazioni di disabilità di ogni tipo e il fatto che **le sue conseguenze sono rafforzate dall'ambiente sociale**, che si tratti di discriminazione e pregiudizio o di istituzioni escludenti (Shakespeare 2006; Wendell 1996).

**L'inclusione si contrappone all'integrazione**, sia in termini di analisi delle radici dell'esclusione che di soluzioni necessarie per combatterla. L'integrazione ha una dimensione assimilazionista, che presuppone che l'individuo si adatti alla società e si trasformi per diventare parte di un tutto (Armstrong 2001; Gardou 2012). Gli approcci

all'integrazione propongono solo accordi amministrativi tecnici e ad hoc, in modo che alcune persone con disabilità possano frequentare parzialmente o temporaneamente un club, un corso sportivo o un'autorità sportiva.

Sebbene esista a *priori un* consenso sull'inclusione, la sua popolarità l'ha resa polisemica, sia nel contesto delle discussioni accademiche che delle politiche pubbliche (cultura, sport, istruzione, spazio pubblico, occupazione, alloggio, ecc.) Mentre alcune ricerche si concentrano esclusivamente sul modo in cui una società si adatta o non si adatta, altre insistono sul fatto che l'inclusione presuppone "la legittimità di poter chiedere" (Dupont 2019, 11-12) che il mondo abile si adatti alle persone con disabilità, e quindi **di ascoltare le richieste avanzate da singoli individui** (Fox 2015) o da movimenti politici o sociali. Ciò riecheggia le richieste dei movimenti sociali per le donne, le persone LGBTIQ+ o le persone razzializzate, ed è riassunto dallo slogan dei movimenti per la disabilità *Nothing About Us Without Us*. Dal punto di vista delle istituzioni sportive, si tratta quindi di attuare politiche di prevenzione (Dupont 2015) per ridurre gli ostacoli - le discriminazioni - che incontrano gli individui con specificità fisiche o intellettuali.

Nel campo dello sport, il modello di inclusione richiede la messa in discussione del modello dominante, il che significa che l'offerta esistente deve essere adattata o addirittura revisionata (Marcellini e Compte 2004; Garel 2005). La logica stessa dell'inclusione suggerisce **pratiche "miste" che permettono di modificare (attivamente, durante le sessioni) le rappresentazioni che circondano la disabilità, di sfidare - nella pratica stessa - la cultura dominante dello sport** e di aumentare la probabilità di scambi sociali extra-sportivi per le persone con disabilità (Printz 2019; Marcellini 2019).

Tuttavia, la ricerca dimostra che la realtà sociale dell'eliminazione della discriminazione ipotizzata dall'approccio inclusivo è ben lontana dall'essere una realtà, anche nel campo dello sport. Molto spesso, infatti, le cosiddette politiche "inclusive" operano in modo curativo e individuale e sono opera di esperti, invece di operare a livello collettivo in risposta alle richieste espresse dalle persone direttamente colpite dalla discriminazione. La ricerca in questo campo ha evidenziato come, molto spesso, le cosiddette politiche "inclusive" non siano in realtà altro che modifiche marginali alle istituzioni che, se salvate, evitano di essere

trasformate (ad esempio, un orario modificato una tantum, un unico formatore formato su queste tematiche all'interno del club, una struttura dedicata gestita da familiari e/o persone normodotate, ecc.) Le persone discriminate rimangono quindi intrappolate in categorie amministrative e culturali di esclusione, sotto un'altra voce. In questo caso, il concetto funzionerebbe soprattutto **in teoria e a livello di politiche pubbliche, ma non sul campo.**

## 1.2. I limiti delle politiche di inclusione

Le politiche pubbliche a favore dell'inclusione si sono diffuse in Europa (Askonas e Stewart 2000), attraverso misure volte a garantire che i beneficiari dei servizi sociali svolgano un ruolo attivo nella società e contribuiscano alle economie nazionali. Tuttavia, gli studi hanno dimostrato che questa governance inclusiva promuove alcuni comportamenti - ovvero competitività, efficienza, flessibilità, occupabilità e consumo - piuttosto che altri (Ryan 2007). Questa osservazione ha portato diversi ricercatori a criticare il concetto di inclusione, in particolare nel campo della ricerca sulle politiche sociali.

Una prima critica riguarda il vocabolario delle politiche di inclusione e i suoi effetti. In primo luogo, la ricerca mette in guardia dal fare riferimento all'inclusione piuttosto che alla discriminazione, o alla diversità piuttosto che all'intersezionalità (si veda la definizione nella sezione successiva). **Questa visione "positiva" rende meno udibili le critiche mosse dagli attivisti e dalla ricerca** (Ahmed 2012). In secondo luogo, questi studi sottolineano che le politiche di inclusione e diversità sono rivolte esclusivamente alle persone che "sembrano diverse" (Puwar 2004). Non riguardano quindi le persone considerate "normali" (bianche, abili, eterosessuali, ecc.). **Proponendo di includere qualcuno, presupponiamo che sia diverso, che sia "Altro", e contribuiamo a ostracizzarlo**, a costruire una norma e delle gerarchie (Lewis 2000; Puar 2017a).

Una seconda critica mette in guardia da un altro rischio importante, ovvero **che l'inclusione diventi un imperativo formulato dall'alto** e che quindi non corrisponda all'ideale presentato in precedenza. La letteratura insiste sul rischio insito nelle politiche di inclusione *dall'alto verso il basso*, che propongono una visione normativa e indiscutibile di ciò che costituisce

una vita "normale" e "sana" (ad esempio, occupazione, tempo libero, sport, vita familiare), senza tenere conto dei desideri dei beneficiari dei servizi pubblici o della loro diversità (Spandler 2007). Tuttavia, la ricerca mostra che gli individui - compresi quelli non discriminati (Lambert 2015) - non sempre cercano l'inclusione, o addirittura la definiscono in modo diverso da come viene formulata a livello di politiche pubbliche. Ad esempio, possono non voler fare sport o, se vogliono farlo, preferiscono farlo a casa o tra coetanei. Questi studi mettono quindi in guardia dal pericolo insito nelle ipotesi su ciò che costituisce una vita socialmente ben integrata, soprattutto se queste ipotesi si traducono in obblighi, inviti a cambiare comportamento e aspirazioni, o se le scelte degli individui emarginati vengono patologizzate (Levitas 2004). Ciò è particolarmente vero **in Svizzera, dove le politiche di inclusione operano in tandem con un forte controllo sociale**, che costruisce "circuiti di inclusione" per gestire gli esclusi e creare una "società delle somiglianze" (Franz 2022, 23).

A titolo di esempio, questi circuiti si riflettono nell'**enfasi posta sull'occupazione nelle politiche pubbliche**, come dimostrano le ricerche condotte in Canada, Svizzera e Regno Unito. L'occupazione, vista come attività significativa, è considerata uno spazio per creare legami sociali per le persone con problemi di salute mentale, anche in modo coercitivo (Munn-Giddings, Stokken e Maglajlic 2015). Nel complesso, questo lavoro critico ci invita a cambiare prospettiva e a prestare attenzione al modo in cui le persone emarginate creano la società, a capire **quali siano le loro strategie di inclusione, di lotta all'esclusione o di esclusione strategica - in particolare per proteggersi dal resto della società** - e ad analizzare come le persone escluse possano formare alleanze tra loro (Church et al. 2000; Merli 2002; Humpage 2006). In altre parole, l'obiettivo è tenere conto delle **pratiche di autogestione e di aiuto reciproco tra pari e/o parenti**. La ricerca condotta in tutta la Svizzera da Hakim Ben Salah, René Knüsel, Lucia M. Lanfranconi e Jürgen Stremelow per la fondazione Info-Entraide Svizzera (2017) mostra che queste pratiche apportano benefici preziosi e sono apprezzate dalle persone che le istituiscono, a due livelli principali: (1) le persone possono esprimere cose che non possono condividere altrove (2) e beneficiano di un sostegno sociale, contribuendo alla prevenzione e integrando il sistema di assistenza e le politiche sociali.

## Sintesi

Per riassumere e rispondere alla richiesta di una definizione di società inclusiva e alla domanda di questo mandato su quale *approccio, secondo la letteratura, sia più efficace e coerente con i principi di una società inclusiva e risponda meglio ai bisogni delle persone che vivono l'esclusione nello sport: sostenere l'offerta comunitaria esistente o creare una nuova offerta separata?* L'inclusione presuppone che la società si adatti alle persone che sono escluse e non il contrario (cioè l'integrazione). Una società inclusiva presuppone **riforme profonde dell'offerta sportiva** (club, sport libero, governance sportiva, ecc.) e **l'acculturazione di tutti gli attori del settore sportivo, senza eccezioni** (partecipanti, allenatori, gestori, medici, educatori, ecc.), affinché tutti possano avere l'opportunità di partecipare alle attività sportive, ovunque si trovino. Questa visione si oppone ad accordi ad hoc e a strutture separate. A complemento di queste ambiziose riforme dell'intero settore sportivo, tuttavia, una società inclusiva presuppone che le persone escluse siano sostenute se desiderano avviare attività alla pari.

## 2. L'ambito dell'inclusione: oltre la disabilità?

### 2.1. Un approccio "intersezionale" : prendere in considerazione diverse forme di discriminazione allo stesso tempo

Da diversi decenni ormai, la ricerca nelle scienze umane e sociali sui temi della discriminazione concorda sull'importanza di prendere in considerazione la loro molteplicità, le loro divergenze e il modo in cui interagiscono. In particolare, questo lavoro ci incoraggia ad **abbandonare la considerazione delle discriminazioni in analogia tra loro e a considerarle in modo interdisciplinare**, al fine di comprenderne i meccanismi e il modo in cui si rafforzano e co-costruiscono a vicenda; un approccio definito "intersezionale" dalla letteratura (Crenshaw 1989; Bilge 2010; Cooper 2016). Questo cambiamento di paradigma è stato fondamentale per permetterci di pensare alla discriminazione subita dalle donne nere. Non tutte le donne sono bianche e non tutte le persone di colore sono uomini; non dobbiamo quindi paragonare razzismo e sessismo, né scegliere di concentrarci su una dominazione piuttosto che su un'altra, ma analizzarli e lavorarci insieme, per non invisibilizzare o addirittura discriminare una parte della popolazione (Jaunait e Chauvin 2013). Lo stesso vale per la discriminazione delle persone con disabilità. Come il resto della popolazione, alcune persone con disabilità che vivono in Svizzera provengono da contesti di classe operaia, non sono eterosessuali, sono LGBTIQ+, non sono svizzere e/o non sono bianche (dos Santos Pinto et al. 2022).

Infine, questa ricerca sulla molteplicità delle identità ha dimostrato che, per tenere conto di queste identità ibride e delle discriminazioni incrociate, è importante non **affidarsi a categorie stabilite in anticipo da un'istituzione e ritenute "oggettivabili"**, ma piuttosto **insistere sulla percezione degli individui** stessi e sul modo in cui si definiscono, a maggior ragione se sono socialmente emarginati (Atewologun e Mahalingam 2018; McCall 2005).

<b>Dati chiave su diversità e discriminazione</b>	
<b>Nella società svizzera</b>	<b>Nello sport svizzero</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tre persone su dieci in Svizzera hanno subito discriminazioni: in primo luogo per la nazionalità (49%), seguita dalla posizione professionale o dal livello socio-economico (40%), dal colore della pelle o dall'origine etnica (34%), dalla lingua o dall'accento (34%), dal sesso o dal genere (26%). Seguono le opinioni politiche (21%), l'età (17%), la religione (17%), l'orientamento sessuale (10%) e la disabilità (4%).</li> <li>• Circa un abitante svizzero su cinque ha stereotipi negativi su musulmani (22%), ebrei (24%) e/o persone di colore (17%).</li> <li>• Nel 2022, il 40% della popolazione di 15 anni e oltre sarà di origine migrante (due terzi dei quali non sono cittadini svizzeri). Le dieci nazionalità più rappresentate in questa popolazione (in ordine decrescente) sono: Svizzera, Italia, Germania, Portogallo, Francia, Kosovo, Spagna, Turchia, Serbia e Macedonia settentrionale. Le nazionalità più rappresentate nelle domande di asilo sono Afghanistan, Turchia, Eritrea, Algeria e Siria, oltre all'Ucraina, che ha uno status separato.</li> <li>• Alla domanda sulle misure da adottare per combattere il razzismo, i residenti svizzeri hanno risposto che le autorità pubbliche dovrebbero prendere l'iniziativa (e il movimento sportivo è in seconda posizione).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le donne e gli uomini sono ugualmente attivi nello sport. Tuttavia, (1) rappresentano solo un terzo dei membri delle società sportive e (2) la disparità è maggiore per le donne provenienti da contesti di immigrazione.</li> <li>• Lo sport viene praticato nei club sportivi (in calo), nei centri fitness (in aumento) e all'aperto (in aumento).</li> <li>• È improbabile che le persone LGBTQ+ (in particolare le persone trans o intersessuali) facciano <i>coming out</i> (26%) nei club sportivi.</li> <li>• Il 27% dei club ha soci disabili.</li> <li>• Tre quarti delle società sportive hanno membri provenienti da un contesto migratorio (karate, calcio, pallacanestro), ma gli immigrati hanno meno probabilità di iscriversi a una società rispetto alle persone nate in Svizzera.</li> <li>• Un terzo della popolazione ritiene che lo sport potrebbe essere più inclusivo nei confronti di giovani e bambini, persone con disabilità, gruppi svantaggiati e giovani talenti.</li> <li>• Il tempo libero, lo sport e le associazioni sono un'area significativa di discriminazione nella società nel suo complesso (5<sup>ème</sup> su 18 tipi di situazioni segnalate).</li> </ul>
<p>La discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, dell'origine etnica o del colore della pelle è molto elevata rispetto al numero di persone in Svizzera.</p> <p>Il lavoro degli Uffici federali dello sport e delle statistiche non si concentra sulle persone LGBTQ+, il che è in parte compensato dal lavoro della Helpline LGBT+ e dello Swiss LGBTQ+ Panel.</p>	
<p><i>Rapporti e statistiche sulla società svizzera: (Efionayi-Mäder, Pecoraro e Steiner 2011; Efionayi-Mäder e Ruedin 2017; Steinacher et al. 2022; Ufficio federale di statistica 2023a; 2023b; Comunicato dell'amministrazione federale 2023).</i></p> <p><i>Rapporti e statistiche sul movimento sportivo svizzero: (Lamprecht, Gebert e Stamm 2017; 2020; Hässler e Eisner 2020).</i></p>	

## 2.2. Povertà, razzismo e disabilità: temi che si rafforzano a vicenda

I sociologi e gli scienziati politici che lavorano su questi temi dimostrano che l'intersezionalità (affrontare insieme razzismo, sessismo, omofobia e validismo) è ancora

troppo poco associata alle questioni relative alla disabilità. Ad esempio, mentre il movimento per l'inclusione ha difeso i diritti delle persone con disabilità, in particolare nel contesto scolastico, è stato "dolorosamente silenzioso sulla situazione degli studenti delle minoranze" (Artiles 2003, 177; Tomlinson 1982)<sup>1</sup>. In particolare, la ricerca evidenzia una **"razzizzazione" nel modo in cui viene affrontata la disabilità**, centrando le analisi su una figura tipo univoca - di solito una persona giovane, bianca e di classe media - (Frederick e Shifrer 2019, 201) da un lato, e adottando un approccio escludente nei confronti delle persone non bianche con disabilità (García e Ortiz 2013) dall'altro.

La questione è ancora più importante se si considera che le persone con disabilità sono più spesso al di sotto della soglia di povertà rispetto ad altri gruppi di popolazione e sono più spesso vittime di violenza (Bagenstos 2009). Allo stesso tempo, alcune categorie della popolazione si trovano più spesso ad affrontare situazioni di disabilità a causa di discriminazioni razziali, disuguaglianze economiche o traumi collettivi. In breve, le persone razzizzate hanno maggiori probabilità di essere un giorno disabili (in particolare a causa della maggiore precarietà, dello status di migrante e di una storia traumatica legata alla discriminazione) e minori probabilità di ricevere cure di buona qualità (a causa della discriminazione nelle istituzioni mediche). La letteratura sui *Disability Studies* (Connor 2009; Baglieri et al. 2011; Anderson 2013; Ben-Moshe e Magaña 2014) mostra da diversi anni che il contesto sociale, legale, culturale, economico e storico può influenzare o addirittura rafforzare (Puar 2017b) le situazioni di disabilità e sottolinea il modo in cui l'insicurezza o la discriminazione legata al genere, alla razza o alla sessualità possono intrecciarsi con la disabilità.

Le recenti ricerche in psicologia sociale vanno nella stessa direzione. Le revisioni sistematiche della letteratura dimostrano che una serie di **discriminazioni subite nel corso della vita hanno un impatto duraturo sulla salute mentale e fisica**. Esse sottolineano l'impatto del **trauma intergenerazionale e collettivo sulla salute mentale e fisica degli**

---

<sup>1</sup> "dolorosamente silenzioso sulla situazione degli studenti appartenenti a minoranze"

**individui** (Ehsan et al. 2022). È il caso, ad esempio, dei rifugiati che hanno subito violenze collettive (Willey, Desmyth e Truong 2021) nel corso della loro vita, come dimostra una ricerca condotta all'Università di Losanna sui traumi degli esuli che vivono in Svizzera (Bourguignon e Katz-Gilbert 2020).

💡 Le ricerche sulla storia della medicina dimostrano che la psichiatria ha avuto a lungo stretti legami con la discriminazione politica e sociale. Nel 19° secolo, ad esempio, i medici americani parlavano di "drapetomania" per "spiegare" il fatto che le persone scappavano dalle piantagioni di schiavi. Negli anni Sessanta, la diagnosi di schizofrenia fu usata contro gli attivisti americani per i diritti civili (Metzl 2010). Possiamo anche pensare all'invenzione dell'isteria per le donne o alla patologizzazione dell'omosessualità.

Sempre nello spirito di un approccio interfattoriale, questa ricerca esplora il **ruolo del capitale sociale** (partecipazione civica, senso di comunità, reti sociali e quindi partecipazione a sport di club, per esempio) nel mantenere la buona salute mentale e fisica delle persone emarginate. Tuttavia, i risultati ottenuti sono discordanti (Ehsan et al. 2019) e insistono ancora una volta sulla necessità di prendere in considerazione la molteplicità dei fattori e, in particolare, di collegare questa inclusione sociale a politiche pubbliche ambiziose che combattano le disuguaglianze economiche e la discriminazione.

A partire dagli anni Novanta, gli studiosi del settore educativo hanno chiesto una definizione più ampia di inclusione, in modo che non si applichi solo ai bambini con disabilità (Ainscow 1999). Per questi autori, il concetto di inclusione implica la garanzia di un ambiente adeguato per tutte le persone che desiderano imparare, indipendentemente dalle loro caratteristiche specifiche. Tuttavia, uno dei rischi di concentrarsi troppo sulla disabilità è che l'obiettivo non sia più quello di apportare cambiamenti su larga scala per tutti, ma solo di realizzare adattamenti una tantum (Ainscow, Booth e Dyson 2006; Bešić 2020). Ad esempio, il lavoro svolto in Germania mostra che i club che accolgono il maggior numero di persone con disabilità in quel Paese sono grandi club multisportivi che accolgono anche anziani e persone a basso reddito e collaborano con altre istituzioni nella loro comunità (Wicker e Breuer 2014).

Inoltre, alcune politiche possono essere inadeguate perché si concentrano su una o più specificità, cancellando le altre nel processo. Ad esempio, un bambino rifugiato con una

storia traumatica può avere problemi comportamentali ed essere escluso dal sistema scolastico. Questi problemi possono essere legati all'intersezione tra l'identità di rifugiato proveniente da una famiglia precaria e la disabilità. Le ricerche condotte in Austria dimostrano che le strutture che non sono in grado di affrontare tutte queste specificità non riescono a creare una politica capace di includere questi alunni (Waitoller e Kozleski 2013). Inoltre, **se la discriminazione non viene affrontata, può generare un ulteriore problema e compromettere il progetto di inclusione**. Ad esempio, la ricerca sul cliché di "minoranza modello" attribuito alle persone provenienti da contesti migratori asiatici mostra che questo può avere un impatto sul personale educativo e di assistenza, e può quindi influenzare la (non) fornitura di assistenza ai bambini di questa minoranza che possono comunque avere difficoltà di apprendimento (Hui-Michael e García 2009).

### 2.3. Persone LGBTIQ+ con disabilità

In interazione con la razzializzazione, il capitale economico, il capitale sociale e il validismo, la ricerca ha anche esaminato come una politica inclusiva possa prendere in considerazione la questione della **discriminazione delle persone LGBTIQ+**. Ad esempio, il lavoro di Tabea Hässler e Léila Eisner (2020) mostra che la fonte primaria di sostegno in questo contesto è meno inclusiva nella società nel suo complesso rispetto all'affidarsi a reti di coetanei e amici, o persino a club sportivi di pari livello<sup>2</sup>. Al di fuori della Svizzera, le revisioni sistematiche della letteratura scientifica sull'intersezione tra disabilità e identità sessuale e di genere mostrano che le persone con disabilità sono ritenute eterosessuali e cisgender<sup>3</sup> da chi le circonda. Possono anche subire pregiudizi da parte di personale discriminatorio, che minimizza identità sessuali e di genere considerate transitorie (legate al pregiudizio di un comportamento infantile e di una mancanza di autodeterminazione associati alle persone

---

<sup>2</sup> Madesta, Tal. "I club sportivi LGBTIQ+ che mettono a dura prova le discriminazioni". 360°, 2 gennaio 2023. <https://360.ch/tendances/73489-ces-clubs-de-sport-lgbtqi-qui-mettent-les-discriminations-hors-jeu/>.

<sup>3</sup> Le persone cisgender sono persone la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita e che quindi non sono minoranze di genere (ad esempio, persone trans, non binarie o intersessuali).

con disabilità), o addirittura impone espressioni di genere o sessualità considerate "normali" (con ciò intendendo eterosessuali o cisgender) in un'ottica di "inclusione sociale" (Smith et al. 2022). Infine, la letteratura insiste sull'**importanza delle interazioni con coetanei LGBTIQ+ e/o coetanei con disabilità affinché queste persone siano psicologicamente e fisicamente sane** (Elderton et al. 2014; Tallentire et al. 2016; Dinwoodie, Greenhill e Cookson 2020).

#### **2.4. Ampliare la nozione di inclusione nello spin off "Inclusive Sport"?**

Le analisi che si concentrano specificamente sul campo dello sport sono meno numerose, ma sono in linea con gli approcci sopra menzionati. Lungi dall'operare nel vuoto, la ricerca sulle scienze dello sport (tutte le discipline nel loro insieme) è parte di questi dibattiti (Abdel-Shehid e Kalman-Lamb 2017). Questo lavoro insiste anche sul rifiuto di settorializzare, di separare le identità sociali le une dalle altre (Lim et al. 2021). In altre parole, la diversità degli individui e delle comunità deve essere presa in considerazione per promuovere un'autentica inclusione nello sport.

In particolare, una ricerca condotta in Svizzera suggerisce di diffidare della figura del "*supercrip*", la persona disabile ispirata e integrata che non metterebbe in pericolo la società dei "simili", e che è molto presente in ambito sportivo (Silva e Howe 2012). Questo ideale implica la conformità ai valori associati alla mascolinità egemonica, come il superamento di se stessi o il raggiungimento di imprese. Mentre per gli uomini con disabilità ciò consente loro di essere riconosciuti come "adeguatamente" maschili, le donne devono rispondere a ingiunzioni contraddittorie (Pont 2018). **Devono adattarsi al modello *del supercrip* o nascondere la loro disabilità per rimanere "adeguatamente" femminili** (Paccaud e Baril 2021; Paccaud e Marcellini 2022).

Data l'importanza dei corpi nello sport, la ricerca sottolinea la prevalenza dei pregiudizi associati ai corpi, in particolare in termini di genere, razza e disabilità (Richard, Joncheray e Duquesne 2023; Seal 2012). Questa ricerca spiega che i meccanismi messi in atto negli spazi alternativi (sport per disabili, sport LGBTIQ+) potrebbero infondere il campo sportivo

dominante per consentirgli di diventare più inclusivo, piuttosto che il contrario. In questo modo, questi nuovi spazi sportivi inclusivi possono interessare anche le persone cosiddette "abili" che non si identificano con il modello della disabilità o con il modello sportivo dominante.

La ricerca esamina la **specificità dell'ambito sportivo** che, per ragioni storiche, accetta la logica della discriminazione e della gerarchizzazione e rifiuta di collaborare con le associazioni militanti che rappresentano gli interessi e le richieste delle comunità discriminate o minoritarie (Carrington 2010), favorendo alcuni gruppi e imponendo determinate pratiche. Basandosi sull'esempio di un torneo di pallavolo organizzato per bambini su campi ad accesso libero nel sud della Francia, Philippe Liotard mostra che i giovani uomini si prendono la libertà di far uscire i bambini dal "loro" campo durante il torneo, a partire dal primo pomeriggio: ritengono di avere un accesso prioritario, essendo abituati al fatto che nel pomeriggio le giovani donne guardano i giovani uomini giocare, e i bambini lasciano il posto ai giovani adulti. In letteratura sono disponibili altri casi di studio, in particolare sulla questione del genere, in Svizzera e nel mondo (Messner 2002; Plassard e Froidevaux 2023). La letteratura ci invita quindi a mettere in discussione "le pratiche sportive ordinarie e [a] chiedersi se la ricerca della performance possa giustificare la discriminazione nello sport, se la classifica in base ai risultati possa renderla accettabile, e per chi" (Liotard 2017, 13), al fine di invitare istituzioni e individui a porsi delle domande utilizzando gli strumenti offerti dalle scienze umane e sociali. In questa prospettiva, dobbiamo allontanarci dal discorso convenzionale sui poteri inclusivi dello sport e confrontarci realmente con le discriminazioni in atto nel campo dello sport.

## Sintesi

Per rispondere alla domanda se *la promozione dell'inclusione trascenda i destinatari e quali siano i principali destinatari colpiti dall'esclusione nello sport*, la **letteratura sottolinea l'importanza di prendere in considerazione tutte le diverse forme di discriminazione che le persone possono sperimentare**, al di là della disabilità: corso della vita, orientamento sessuale e identità di genere, nazionalità, classe sociale, religione, ecc. Un approccio puramente settoriale porterebbe a non affrontare alcune forme di discriminazione (come il razzismo o l'omofobia), o addirittura a rafforzarle - come sottolineato dalle ricerche su razzismo e salute mentale, o sull'omofobia nello sport. Un approccio puramente settoriale significherebbe non combattere alcune forme di discriminazione (come il razzismo o l'omofobia), o addirittura rafforzarle - come evidenziato dalle ricerche su razzismo e salute mentale, sulle persone LGBTIQ+ con disabilità, o tenendo conto della questione della precarietà di queste persone, sulla base dei rapporti della Confederazione su discriminazione e vulnerabilità in Svizzera. La dimensione collettiva del concetto di inclusività si presta particolarmente bene a tenere conto della discriminazione e dei traumi collettivi. Infine, questo approccio globale evita il rischio di psichiatrizzare la diversità.

Inoltre, per rispondere alla domanda se sia opportuno istituire *programmi di sensibilizzazione, sostegno e formazione per gli impianti sportivi esistenti affinché adottino un approccio inclusivo*, questi studi provenienti da diversi campi di ricerca (psicologia sociale, sociologia, scienze politiche, storia) e da diverse aree (Regno Unito, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Canada, Austria, Germania) dimostrano che l'approccio inclusivo ha effetti positivi - quando non si tratta di integrazione mascherata e quando **(1) tende a un cambiamento strutturale, piuttosto che ad aggiustamenti una tantum, (2) tiene conto delle molte forme di discriminazione che hanno un impatto sulla vita delle persone, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno una disabilità, e (3) tiene conto delle aspirazioni espresse dalle persone interessate.**

### 3. Mettere in pratica un approccio inclusivo

Alcuni lavori propongono modelli di buone pratiche per l'implementazione di queste politiche, o indicano istituzioni che operano in modo inclusivo o rivendicano un approccio che tiene conto dell'intersezionalità della discriminazione. Tuttavia, la letteratura tende a concentrarsi sulla critica di approcci falsamente inclusivi, o che pretendono di essere intersezionali ma in realtà sono inesistenti - molto spesso cancellando la lotta contro la discriminazione razzista (Bilge 2013).

Tuttavia, nell'ambito dello *Spin Off "Sport inclusivo"*, proponiamo una serie di punti di riferimento per la messa in pratica di un approccio inclusivo: le basi legali per una società inclusiva in Svizzera, i principi importanti dal punto di vista organizzativo, gli esempi stranieri (Canada, Scozia, Francia, Irlanda del Nord, Regno Unito, Unione Europea) e la sfida di prendere in considerazione le voci delle persone colpite da discriminazione e vulnerabilità.

#### 3.1. Il sistema legislativo svizzero e la società inclusiva

Il quadro legislativo svizzero è favorevole a una società inclusiva. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006 ed entrata in vigore nel 2008, è stata ratificata dalla Svizzera nel 2014. In quanto tale, il Paese si impegna a:

"Eliminare le barriere per le persone con disabilità, proteggerle dalla discriminazione e promuovere la loro inclusione e uguaglianza nella società civile<sup>4</sup> .

Questa ratifica trova un'eco più ampia nel sistema legislativo svizzero, in particolare attraverso il principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione federale:

---

<sup>4</sup> Dipartimento federale dell'Interno, "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità", 15 aprile 2014, <https://www.edi.admin.ch/edi/fr/home/fachstellen/bfeh/droit/international0/uebereinkommen-der-uno-ueber-die-rechte-von-menschen-mit-behinde.html>

"Nessuno può essere discriminato per motivi riguardanti l'origine, la razza, il sesso, l'età, la lingua, la condizione sociale, lo stile di vita, le convinzioni religiose, filosofiche o politiche, le disabilità fisiche, mentali o psichiche (art. 8 al.2 Cost.)<sup>5</sup>".

Questi principi generali di uguaglianza e non discriminazione si riflettono nel Codice Penale, che proibisce la discriminazione contro le persone per "razza, appartenenza etnica o religiosa o orientamento sessuale" (dal 2020 nel caso dell'orientamento sessuale). Sebbene il Codice penale stabilisca uno standard penale antirazzista, non tiene ancora conto dell'identità di genere (come nel caso delle persone trans) o della disabilità<sup>6</sup>.

Tuttavia, due leggi mirano esplicitamente a ridurre le disuguaglianze tra uomini e donne e tra persone con disabilità: la Legge sull'uguaglianza (LEg)<sup>7</sup> e la Legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità (LHand). Quest'ultima mira a realizzare una società inclusiva (autonomia, lotta alla discriminazione e alla disuguaglianza, inclusione sociale):

"Lo scopo di questa legge è prevenire, ridurre o eliminare le disuguaglianze che colpiscono le persone con disabilità. Essa crea le condizioni per facilitare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita della società, in particolare aiutandole ad essere indipendenti nello stabilire contatti sociali, nel completare la formazione o l'aggiornamento e nell'esercitare un'attività professionale<sup>8</sup>".

"Il progetto di revisione parziale della Legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità mira a proteggere meglio le persone con disabilità dalla discriminazione sul posto di lavoro e nell'accesso ai servizi. Regolamenta inoltre il riconoscimento delle lingue dei segni<sup>9</sup>. La nuova politica federale sulla disabilità 2023-2026 fa seguito alla politica precedente (2018-2022), che aveva già l'obiettivo di "eliminare le barriere che le persone con disabilità

---

<sup>5</sup> Fedlex, Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999, stato al 13 febbraio 2022. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/fr#a8>

<sup>6</sup> Fedlex, Codice penale svizzero, articolo 261bis, del 21 dicembre 1937, aggiornato al 13 settembre 2023. [https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/54/757\\_781\\_799/fr#a261bis](https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/54/757_781_799/fr#a261bis)

<sup>7</sup> Fedlex, Legge federale sulla parità tra donne e uomini del 24 marzo 1995, stato al 1<sup>er</sup> luglio 2020 [https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1996/1498\\_1498\\_1498/fr](https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1996/1498_1498_1498/fr)

<sup>8</sup> Fedlex, Legge federale sull'eliminazione delle disuguaglianze nei confronti delle persone con disabilità, del 13 dicembre 2002, stato al 1<sup>er</sup> luglio 2020. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2003/667/fr>

<sup>9</sup> Dipartimento federale dell'Interno, Politica sulla disabilità 2023-2026, 22 maggio 2023 <https://www.edi.admin.ch/edi/fr/home/fachstellen/bfeh/politique-nationale-du-handicap.html>

incontrano in Svizzera, proteggendole dalla discriminazione e promuovendone l'inclusione e l'uguaglianza nella società<sup>10</sup> " .

Nel campo dello sport, la Legge federale sull'incoraggiamento dello sport e dell'attività fisica (LESp) mira non solo ad aumentare le capacità fisiche e a promuovere la salute della popolazione attraverso lo sport, ma anche a rafforzare la "coesione sociale", incoraggiando, tra l'altro, "comportamenti che infondono i valori positivi dello sport nella società e combattono i suoi eccessi<sup>11</sup> " .

Questo quadro legislativo può quindi essere utilizzato per attuare azioni nel campo dello sport che promuovano una società inclusiva. In virtù dei principi di uguaglianza, la legge svizzera condanna in toto i comportamenti discriminatori e mira a eliminare le situazioni di esclusione. In linea con la Convenzione delle Nazioni Unite, il sistema legislativo promuove l'autonomia delle persone con disabilità.

Esistono pochissime norme di diritto privato sulla protezione dalla discriminazione applicabili nel contesto di una società sportiva. Nel diritto svizzero non esistono praticamente norme che vietino la discriminazione tra privati nei rapporti di diritto privato (in particolare in materia di lavoro o di locazione o nella fornitura di servizi). Le uniche eccezioni sono le disposizioni della legge sull'uguaglianza tra uomini e donne, le disposizioni della legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità che vietano la discriminazione nella fornitura di servizi e la tutela penale contro la discriminazione razzista (art. 261bis del Codice penale).

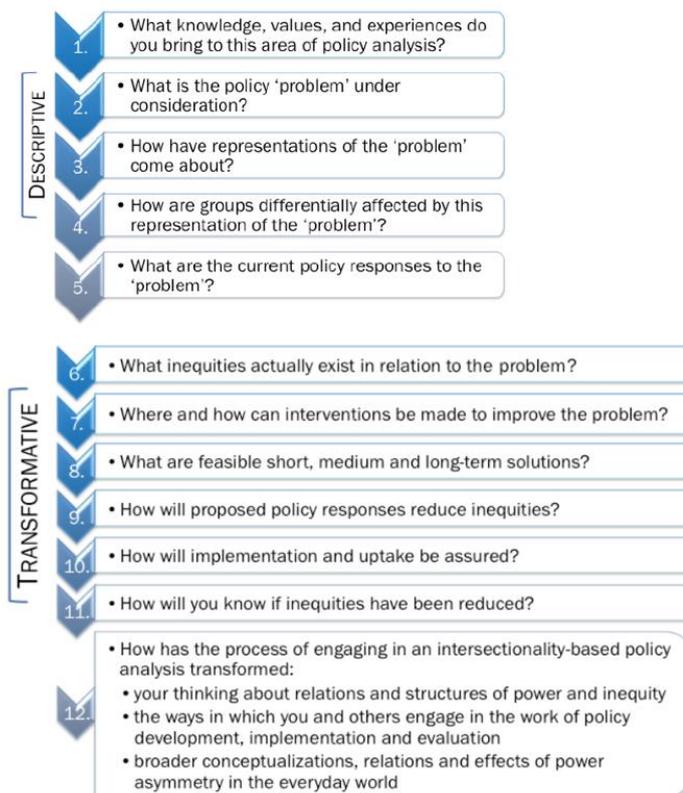
---

<sup>10</sup> Consiglio federale, Politica della disabilità, 2018, pag. 57. <https://www.edi.admin.ch/edi/fr/home/fachstellen/bfeh/politique-nationale-du-handicap.html#>

<sup>11</sup> FedLex, Legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica del 17 giugno 2011, stato al 1<sup>er</sup> settembre 2023. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2012/460/fr>

### 3.2. Inclusione nelle pratiche organizzative

Diversi progetti di ricerca propongono **quadri analitici per aiutare le autorità pubbliche a rendere operativo il modo in cui le politiche pubbliche tengono conto di tutte le forme di discriminazione.** Nel campo della salute, un gruppo di ricerca canadese ha proposto l'*Intersectionality-Based Policy Analysis* (IBPA). Questo **elenco di domande<sup>12</sup> permette di fare il punto della situazione e di proporre soluzioni trasformative per evitare di ripetere i pregiudizi**



(Hunting, Grace e Hankivsky 2015, 105).

**discriminatori** e per tenere conto della percezione e dell'esperienza delle persone interessate dalla discriminazione o dagli ostacoli che incontrano (Hunting, Grace e Hankivsky 2015).

In generale, gli studi che analizzano la dimensione pratica dell'intersezionalità invitano le organizzazioni a istituire una **formazione regolare, meccanismi di allarme e liste di controllo per mettere regolarmente in discussione i pregiudizi impliciti** in una determinata istituzione (Khelifa e Mahdjoub 2022).

Altri lavori propongono un quadro di riferimento applicato specificamente allo sport. È il caso dell'*Operationalizing Intersectionality (OI) Framework*, che invita a **chiedersi sistematicamente chi è al centro** dei progetti realizzati dalle istituzioni sportive, al fine di

---

<sup>12</sup> Un elenco più completo di domande si trova in (Hankivsky 2012, 39-42)

combinare (1) politiche di riduzione della discriminazione; (2) trasparenza nei confronti delle comunità interessate; (3) politiche trasformative su larga scala; (4) e pratiche di riflessività sulle proprie azioni e pregiudizi (Kriger et al. 2022). Chiedersi chi è al centro dell'azione, in modo esplicito e regolare, aiuta a evitare di concentrarsi sui gruppi privilegiati, di omettere (o addirittura di perpetuare) una forma di discriminazione o un'altra e di consentire ai gruppi colpiti da vulnerabilità e discriminazione di essere coinvolti nei progetti<sup>13</sup>.

Infine, la ricerca sulle organizzazioni responsabili dell'attuazione delle politiche di inclusione e diversità mette in guardia su due punti (Ahmed 2012). Da un lato, è essenziale **nominare esplicitamente i problemi affrontati dalle persone** - razzismo, validismo, esclusione, insicurezza, violenza, ecc. - piuttosto che indorarli. Dall'altro lato, dobbiamo evitare di instaurare una "**cultura della consultazione**" che esiste solo per affermare di aver consultato e che scarica il peso di questa competenza sempre sulle stesse persone, senza che queste ricevano alcun riconoscimento materiale o simbolico per la loro competenza.

### 3.3 Esempi di istituzioni che lavorano per lo sport inclusivo

Recentemente sono emerse istituzioni o pratiche a favore di una società sportiva inclusiva, sia all'interno di istituzioni sportive preesistenti sia attraverso strutture dedicate. Queste iniziative non sono state spesso analizzate nella letteratura scientifica, a differenza delle iniziative al di fuori del campo dello sport.

**(1) L'approccio settoriale del Consiglio d'Europa.** Dal 2008, nell'ambito dell'*Accordo parziale allargato sullo sport*, il Consiglio d'Europa offre una piattaforma di cooperazione intergovernativa (*Sport Inclusion*) tra le autorità pubbliche degli Stati membri e in dialogo con le federazioni sportive e le ONG. Organizzano **conferenze dedicate a diversi temi**

---

<sup>13</sup> Kriger, Debra, Amélie Keyser-Verreault, Janelle Joseph e Danielle Peers. "Il quadro operativo dell'intersezionalità: uno strumento per gli amministratori dello sport", 5 maggio 2021. <https://sirc.ca/blog/operationalizing-intersectionality-framework/> (Kriger et al. 2021).

(omofobia, migrazione, sport per disabili, genere, carceri) e formulano **raccomandazioni**, ma non lavorano su questi diversi argomenti con un approccio intersezionale (Accordo parziale allargato sullo sport, 2023).

**(2) Un'associazione ombrello in Francia.** La *Fondation pour le sport inclusif* (*Fondazione per lo sport inclusivo*), nata da un'idea dell'associazione Ovale citoyen<sup>14</sup>, è attualmente in fase di costituzione. Il suo obiettivo è quello di riunire sotto un unico marchio le varie iniziative che hanno creato programmi di sport inclusivo, rivolti a tutte le forme di esclusione (disabilità, genere, religione, età, razzismo, precedenti penitenziari). L'idea sarà quella di finanziare i progetti (con un marchio) e poi di organizzare corsi di formazione per sensibilizzare alle sfide dell'inclusione. Il sostegno di Ovale Citoyen alle persone vulnerabili si estende al di là del campo dello sport, attraverso partnership con le imprese, sostegno alla formazione e partnership con gli enti pubblici (ministero, prefettura, consigli dipartimentali e regionali).

**(3) Gruppo esterno in Irlanda del Nord.** Il *Celebrating Diversity Panel* in Irlanda del Nord, come parte del *Draft Corporate Plan 2020-2025*, è un **gruppo di consultazione**. Saranno adottate disposizioni per consentire la partecipazione di persone diverse e/o discriminate (accessibilità, rimborso spese) che formuleranno raccomandazioni a Sport Northern Ireland per promuovere l'inclusione e la diversità, ma non parteciperanno alla governance (Sport Northern Ireland 2023).

**(4) Scottish Disability Sport e allargamento ad hoc.** Sebbene lo *Scottish Disability Sport* si concentri sulle persone con disabilità, l'organizzazione è **anche coinvolta in campagne antidiscriminatorie** su altri temi. Ad esempio, ha partecipato alla campagna *#RainbowLaces Day* contro la discriminazione omofobica nello sport o, più di recente, ha organizzato eventi che evidenziano l'intersezionalità (durante la *Scottish Disability Sport Week*)<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> Pierre Baty, "Ovale citoyen, un raffut contro l'esclusione", *Fédération française de Rugby*, 23 dicembre 2020. <https://www.ffr.fr/actualites/au-coeur-du-jeu/ovale-citoyen-un-raffut-contre-lexclusion>

<sup>15</sup> Moncrieff, William. "Robyn Love sull'intersezionalità", *Scottish Disability Sport*, 4 dicembre 2023. <https://www.scottishdisabilitysport.com/robyn-love-3/>.

(5) **Equità, diversità e inclusione al centro della governance di UK Sport.** Nel 2021, l'UK Sport ha introdotto una nuova *strategia per l'uguaglianza, la diversità e l'inclusione* che prevede, tra l'altro, che entro il 2031 **i dirigenti e i dipendenti dell'UK Sport siano rappresentativi della diversità del Regno Unito**: almeno il 50% di donne, il 20% di persone con disabilità, il 14% di persone provenienti da contesti etnici diversi, il 3% di persone LGBTIQ+. La direzione porrà la diversità al centro di tutte le sue missioni, al fine di **sfruttare i progressi compiuti in materia di razzismo ed estenderli** alla questione della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità e LGBTIQ+. Lo UK Sport prevede di introdurre **revisioni periodiche**, a diversi livelli, delle modalità di attuazione dell'inclusione e della diversità (UK Sport Board 2021; UK Sport 2021).

(6) **Una riforma approfondita in Canada.** Nell'ambito del *rinnovamento della politica sportiva canadese (2023-2033)*, Sport Canada sta **sostenendo la ricerca sullo sport**<sup>16</sup> e sta introducendo **finanziamenti basati su progetti** per sostenere le organizzazioni che attuano programmi innovativi contro la discriminazione<sup>17</sup>. Queste iniziative sono rivolte alle donne, agli aborigeni, alle persone con disabilità, alle persone di colore e razzializzate, ai migranti e alle persone LGBTIQ+ (Kay et al. 2022).

La letteratura scientifica non si è occupata del funzionamento di questi meccanismi specifici, che del resto sono relativamente recenti. Non ci permette quindi di sapere con precisione *se la creazione di un unico organismo per la promozione dello sport inclusivo a livello nazionale, al fine di evitare l'attuale frammentazione del settore (nello sport per disabili in particolare)*, sia la più appropriata. Tuttavia, si possono fare due considerazioni. Da un lato, la legislazione svizzera si sta muovendo nella direzione di una società inclusiva. In secondo luogo, la ricerca è piuttosto **critica nei confronti degli approcci settoriali praticati nei primi anni 2000, o dei panel esterni (Irlanda del Nord)**, ed è più favorevole **alle riforme che pongono l'inclusione multisetoriale al centro della governance** (Canada e Regno Unito),

---

<sup>16</sup> Tramite il Centro di Documentazione Sportiva: <https://sirc.ca/fr/>

<sup>17</sup> Come l'iniziativa "innovazione", che sostiene nuovi programmi, strategie o tecnologie che promuovono l'inclusione, o l'iniziativa "sport di comunità per tutti", che sostiene i gruppi che cercano l'equità.

come parte di riforme di ampio respiro. Infine, sono soprattutto l'**operatività e la governance quotidiana a sembrare importanti, per** stabilire "spazi di dialogo e di deliberazione critica" e per fare spazio alla "pluralità delle logiche interne" (Gardiner e Parry 2017, 20).

### 3.4. Tenere conto della voce delle persone colpite da discriminazione e vulnerabilità.

A livello locale, il lavoro della sociologia dello sport esamina l'interazione tra le persone interessate e le istituzioni sportive locali, in particolare i club sportivi, le scuole e le autorità locali. In primo luogo, si sottolinea il ruolo delle **associazioni e il loro potere di negoziazione** con le autorità pubbliche nel rendere accessibili diverse attività sportive e nell'influenzare l'azione pubblica in senso lato. In secondo luogo, sottolineano l'importanza di includere **persone diverse** (in termini di età, classe sociale, "razza", genere, orientamento sessuale, disabilità) a diversi livelli di governance. Ciò garantisce un'ampia gamma di esperienze e competenze all'interno delle istituzioni sportive e di una struttura dedicata come l'*Inclusive Sport Spin Off*, e quindi un'analisi raffinata e plurale dei problemi di discriminazione (Bouttet 2015; 2019).

Allo stesso tempo, altri studi hanno esaminato la presenza di fasce orarie riservate, con sessioni di formazione tenute separatamente o in club monosessuali. La letteratura insiste sul fatto che queste pratiche sono escludenti se emergono per facilitare il lavoro di gestione, per accontentare un gruppo dominante o per iniziativa di persone che non sono interessate dalla discriminazione subita. Tuttavia, queste pratiche sono rilevanti se rispondono a una richiesta avanzata dalle stesse persone interessate (Calow 2022; Pape, Schoch e Carter-Francique 2023).

 Gli studi sul *roller derby* evidenziano la serietà con cui i partecipanti mettono in discussione la discriminazione e l'inclusione e le soluzioni inventate per superarle, tra cui la non-mixity. La sua identità alternativa rispetto alle istituzioni sportive dominanti permette ai partecipanti di esprimere le loro richieste e persino di lottare contro le pratiche discriminatorie caso per caso (Pavlidis e Fullagar 2013; Bohuon, Castan-Vicente e Schmitt 2021).

La letteratura sui movimenti femministi ha esaminato a lungo questi temi, in particolare il luogo dell'intersezionalità della discriminazione e il ruolo della non-mixity nelle pratiche organizzative in Canada, Francia e Svizzera (Laperrière e Lépinard 2016; Calderaro e Lépinard 2021). La ricerca sottolinea quindi l'importanza di un duplice approccio: da **un lato, offrire strumenti di autocritica alle persone non discriminate e, dall'altro, legittimare le persone discriminate (affinché possano esprimersi liberamente e influenzare la gestione).**

In secondo luogo, i lavori delle scienze politiche e della sociologia incoraggiano cambiamenti di vasta portata nei **valori promossi nello sport** - nelle scuole, nei club, nelle istituzioni pubbliche e persino nello sport d'élite. Si chiede di porre meno enfasi sulla ricerca della prestazione (Laidi 2019) e di puntare maggiormente su esperimenti di democrazia locale. Quando le persone sono riunite attorno a un interesse comune per una stessa pratica, come lo sport o un'attività artistica (Horvais, Paré e Pacmogda 2019; de Saint Martin 2019), questo favorisce l'apprendimento al di là della sola attività da parte delle persone che vi partecipano, in particolare le esperienze di democrazia locale. Inoltre, il lavoro sui *Gay Games* mette in evidenza il loro ruolo nella lotta contro la discriminazione nello sport, come **piattaforma di rivendicazione, ma anche grazie a un modo originale di lavorare** che invita le persone a partecipare indipendentemente dall'età, dal livello di pratica o di validità, dallo stato di HIV, dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

💡 Gli ultimi European Gay Games si sono svolti a Berna nell'estate del 2023 e sono stati organizzati dall'associazione EuroGames Bern. Sebbene si rivolgesse principalmente agli atleti LGBTQ+, accoglieva gli sportivi indipendentemente dal loro orientamento sessuale, identità di genere, età o livello sportivo. Alcuni eventi sportivi erano competitivi e altri ricreativi, mentre altri non prevedevano classifiche<sup>18</sup>.

Sostengono di essere più inclusivi e più diversificati di molti club sportivi che sono aperti a tutti (Pogam et al. 2004; Picaud 2017).

---

<sup>18</sup> EuroGames Berna 2023. <https://eurogames2023.ch/>

## Sintesi

Per rispondere alla domanda se *la creazione di un unico organismo per la promozione dello sport inclusivo a livello nazionale, al fine di evitare l'attuale frammentazione del settore (in particolare nello sport per disabili)*, sia la più pertinente e *se la letteratura scientifica o le buone pratiche a livello internazionale vadano in questa direzione*, si possono fare le seguenti considerazioni:

L'apparato legislativo (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità, legge sull'uguaglianza, norma antirazzismo nel codice penale) pone le basi legali per una società inclusiva in Svizzera.

Sebbene gli approcci più recenti e innovativi non siano ancora stati oggetto di analisi scientifica, in generale la ricerca è piuttosto critica nei confronti degli approcci settoriali o dei panel esterni. È più favorevole alle riforme che pongono l'inclusione multisettoriale al centro della governance, come parte di riforme di ampio respiro che riguardano tutti i livelli gerarchici.

Infine, sono soprattutto l'attuazione quotidiana e la governance a sembrare importanti. In questo contesto, la ricerca sottolinea la necessità di mettere in atto meccanismi di salvaguardia e di riflessione, ossia meccanismi che permettano di mettere in discussione l'attuale visione degli attori del settore dello sport in generale o della struttura che mira a realizzare lo sport inclusivo. È particolarmente importante prendere in considerazione le posizioni delle persone interessate, nell'ambito degli organi decisionali e per il feedback, tenere conto della molteplicità e della diversità delle discriminazioni e sostenere le associazioni locali.

## 4. Raccomandazioni

Il lavoro analizzato in questo documento evidenzia una serie di buone pratiche generalmente interconnesse. Le raccomandazioni che seguono, che si basano sulla letteratura, sono concepite come proposte dinamiche che, lungi dall'essere incise nella pietra, dovrebbero essere riviste e adattate su base regolare. Queste raccomandazioni propongono quindi strumenti per un'inclusione "fluida", che tenga conto dei rischi sopra descritti.

In sintesi, l'inclusione richiede un adattamento del discorso, delle pratiche, dei regolamenti/standard/istituzioni e della società. Questo adattamento mira a cambiare l'intero ambiente, nonché i modi in cui le persone discriminate possono esprimersi e avere la legittimità di chiedere un cambiamento, e gli altri individui di ascoltarle e prenderle sul serio. L'adattamento delle pratiche (creazione di ambienti "positivi") deve essere accompagnato dalla lotta alla discriminazione (eliminazione degli ambienti "negativi"). Per fare questo, dobbiamo comprendere la discriminazione nella sua dimensione "intersezionale", cioè nella sua pluralità e nel modo in cui interagisce e si rafforza a vicenda. Il modello sociale della disabilità è un modo utile per realizzare questo adattamento, al fine di considerare il modo in cui si producono le categorie di inclusione/esclusione, aprire la possibilità di ampliare i modelli e comprendere/ascoltare le iniziative delle persone interessate. L'attuazione di una politica di inclusione deve evitare alcune trappole citate in letteratura, come i modelli curativi, individuali e di mantenimento dello status quo, gli approcci dall'alto verso il basso che mirano a una dimensione normativa e a un cambiamento dei comportamenti, o la valorizzazione della figura ambigua del *supercrip*, e il fatto di avvicinarsi a un solo aspetto o momento della vita di una persona.

## Obiettivo 1: Creare sistemi di *monitoraggio* "riflessivi" o

I rischi identificati con gli approcci inclusivi sono (a) rafforzare e reificare le categorie sociali (mettere le persone in scatole), (b) imporre un modello dall'alto verso il basso e (c) mantenere lo status quo. La messa in atto di meccanismi di salvaguardia e di riflessione, ossia di meccanismi che consentono di mettere in discussione l'attuale visione delle parti interessate nel campo dello sport in generale o all'interno dello *Spin Off Sport inclusivo* (ad esempio, audit esterni, gruppi di lavoro dedicati), è un modo (limitato) di contrastare questi rischi.

Misure	Azienda	Spin off "Sport inclusivo"	Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)
1.1 Autocritica	Sostenere gli organismi (università, associazioni) che criticano la società dall'interno.	Presenza di un gruppo di lavoro formato sulle questioni di discriminazione in senso lato, con la libertà di azione e di parola necessaria per criticare la prospettiva Spin Off dall'interno, e il cui parere viene richiesto ogni volta che vengono prese delle decisioni.	Presenza di una persona o di un gruppo di riferimento (a seconda della scala) che ha un accesso privilegiato allo Spin Off per sollevare questioni, chiedere supporto e che può influenzare la governance.
1.2 Orologi critici		Monitoraggio delle questioni emergenti nel campo dell'inclusione e dell'esclusione.	
1.3 Audit	Commissionare a enti indipendenti verifiche sulla situazione dell'inclusione in Svizzera.	Commissionare a organismi indipendenti verifiche periodiche della situazione dell'inclusione all'interno degli Spin Off.	In collaborazione con le organizzazioni partner, Spin Off effettua un audit annuale della situazione in termini di inclusione sul campo, per determinare se le persone si sentono sicure e valorizzate e per identificare le aree di miglioramento in termini di lotta alla discriminazione.
1.4 Formazione continua e fornitura di materiale didattico	Organizzazione di una formazione continua per sviluppare e mantenere le conoscenze aziendali in materia di inclusione.	Tutto il personale e i volontari possono sviluppare e mantenere le proprie conoscenze in materia di inclusione ed esclusione attraverso: formazione - al momento dell'ingresso nell'istituzione e poi a intervalli regolari (workshop periodici, debriefing delle attività), materiale (video, documenti, kit di strumenti) prodotto internamente o esternamente. Informazioni chiare su ciò che si può imparare allo Spin Off.  Una componente di inclusione in tutti i corsi di formazione dedicati ad altri temi.	Spin Off facilita l'organizzazione della formazione continua, distribuisce materiali didattici accessibili (video, documenti, kit di strumenti, presentazioni all'assemblea generale) per tutti gli operatori, in modo che possano sviluppare e mantenere la loro conoscenza dell'inclusione e dell'esclusione, e sapere come reagire in modo efficace e rapido.  Una componente di inclusione in tutti i corsi di formazione dedicati ad altri temi (ad esempio, arbitraggio, gestione finanziaria, ecc.).

## Obiettivo 2: Includere il pubblico nei processi decisionali

Uno dei modi migliori per dare voce alle persone in situazioni di vulnerabilità/discriminazione è garantire che siano rappresentate negli organi decisionali. Questo rafforza anche l'obiettivo 1 (anche se va notato che le categorie sono in continua evoluzione e quindi devono essere messe in discussione regolarmente).

Misure	Azienda	Spin off "Sport inclusivo"	Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)
2.1 Integrazione negli organi decisionali	Inclusione delle persone interessate nell'apparato politico e amministrativo a livello comunale, cantonale e federale. Trasparenza nelle assunzioni e impegno per la diversità.	Inclusione delle persone in situazioni di vulnerabilità/discriminazione nei vari organi decisionali. Attenzione alla diversità del reclutamento in tutto lo Spin Off. Formazione antidiscriminazione per i selezionatori (vedi punto 1.4). Assicurarsi che i nuovi membri della direzione ricevano un supporto adeguato alle loro esigenze e competenze. Trasparenza nelle assunzioni e impegno per la diversità.	Inclusione delle persone colpite da discriminazione e vulnerabilità nello sviluppo di pratiche, programmi, attività o eventi. Assicurarsi che le persone provenienti da gruppi sottorappresentati abbiano accesso alle informazioni sulle posizioni di responsabilità a livello locale (ad esempio, allenatori, arbitri, membri del comitato di club) e che i reclutatori e gli allenatori, così come tutti i membri del club, siano formati in materia di antidiscriminazione (vedere 1.4). Trasparenza nelle assunzioni e impegno per la diversità.
2.2 Schemi garantiti per sostenere la partecipazione	Interpreti (lingua straniera, lingua dei segni, sottotitoli) e assistenza verbale Flessibilità nelle sessioni in aula Assistenza alle persone con disabilità cognitive Sostegno finanziario Accessibilità (edifici, supporto per gli assistenti, documentazione accessibile)		
2.3 Voci multiple	Sostegno e rispetto di proposte e prospettive alternative.	Sostegno e rispetto di proposte/prospettive alternative, anche se provenienti da Spin Off esterni (associazioni, ricerca accademica).	Sostegno e rispetto di proposte/prospettive alternative, anche se provenienti dall'esterno del settore sportivo (associazioni, ricerca accademica).

## Obiettivo 3: Creare sistemi di feedback e di espressione

Oltre all'inclusione negli organi decisionali, l'obiettivo è mettere in atto sistemi che consentano a tutti di conoscere il funzionamento delle istituzioni/prassi e di proporre modifiche/adattamenti.

<b>Misure</b>	<b>Azienda</b>	<b>Spin off "Sport inclusivo"</b>	<b>Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)</b>
3.1 Dispositivi di feedback	Sostenere e tenere conto delle iniziative e delle preoccupazioni dei cittadini.	Sviluppare modalità che consentano alle persone all'interno e all'esterno dello Spin Off di fornire un feedback in forma anonima (indirizzo e-mail, sessioni di feedback, ecc.). Risposta rapida ai feedback, con un processo consolidato per reagire in modo rapido ed efficace.	Sviluppare modalità che permettano alle persone di fornire feedback in forma anonima: attraverso un sondaggio generale organizzato da Spin Off, nominando in ogni area geografica (comune, cantone, regione) persone di riferimento che garantiscano la riservatezza, ecc.
3.2 Approcci partecipativi	Sostenere e implementare approcci partecipativi.	Sollecitare il parere delle associazioni di base (sportive, ma anche di difesa dei diritti delle persone) proponendo meccanismi di sostegno alla partecipazione (cfr. 2.2).	
3.3 Trasparenza	Trasparenza dei processi e delle decisioni.	Trasparenza dei processi e delle decisioni, delle assunzioni e degli obiettivi dell'organizzazione (riunioni, documenti di libero accesso).	
3.4 Accessibilità delle informazioni	Tutte queste caratteristiche devono essere comprensibili e accessibili: linguaggio inclusivo, lingua dei segni, Braille, sottotitoli, traduzioni, accesso libero, multimedialità, ecc.		
3.5 Riconoscimento delle disuguaglianze	Sostenere le iniziative per combattere le disuguaglianze. Garantire che tutti abbiano le risorse e si sentano autorizzati a far sentire la propria voce e a partecipare.	Assicurarsi che tutti (compresi gli esterni) abbiano le risorse e si sentano autorizzati a far sentire la propria voce e a partecipare alla governance di Spin Off (sondaggi anonimi, audit). Sostenere le iniziative antidiscriminazione di altre associazioni e istituzioni.	Formare i partecipanti affinché riconoscano le discriminazioni (cfr. 1.4) e le disuguaglianze e le segnalino o intraprendano azioni appropriate contro di esse (protesta interna, richiesta di Spin Off).

#### Obiettivo 4. Tenere conto dell'intersezionalità e agire sull'ambiente

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e la Legge sull'uguaglianza delle persone con disabilità pongono le basi giuridiche per una società inclusiva. In linea con la ricerca scientifica, è importante avere una visione ampia della disabilità e contribuire a rimodellare la società per adattarla alle persone con disabilità, piuttosto che il contrario. Allo stesso tempo, la ricerca sottolinea l'importanza di prendere in considerazione la molteplicità e l'intersezionalità della discriminazione, come espressa dalle persone che la subiscono.

Misure	Azienda	Spin off "Sport inclusivo	Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)
4.1 Intersezionalità	Promuovere la considerazione della molteplicità delle forme di discriminazione nell'analisi e nell'attuazione delle politiche pubbliche.	Utilizzare approcci che tengano conto della diversità dei destinatari nella costruzione e nell'attuazione di modelli e strategie.	Aiutare le associazioni, i club e gli eventi ad adattare le loro pratiche e l'ambiente sportivo ai partecipanti, piuttosto che il contrario.
4.2 Disabilità	Rimodellare le politiche pubbliche per tenere conto di una categoria più ampia di disabilità (modello sociale della disabilità).	Ripensare le modalità di azione sulla base di una categoria più ampia di disabilità (modello sociale della disabilità).	Sostenere le persone a combattere la discriminazione nel contesto delle attività sportive ordinarie (micro-aggressioni, uso diseguale dello spazio, esclusione dalle aree sociali).

## Obiettivo 5: Sostenere le associazioni locali

Il sostegno alle associazioni esistenti - o alla creazione di nuove strutture sportive o organizzative progettate da e per le persone colpite da discriminazione - è fondamentale per la diffusione di un approccio inclusivo.

Misure	Azienda	Spin off "Sport inclusivo"	Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)
5.1 Sostegno e promozione di programmi antidiscriminazione	Sostenere finanziariamente questi programmi (o impiegare risorse umane).	Incoraggiare lo sviluppo e sostenere l'operatività dei programmi antidiscriminazione (a livello locale o nazionale); attingere alla loro esperienza per le decisioni future; istituire partenariati (co-costruzione).	In collaborazione con i Cantoni, sostenere progetti locali innovativi per combattere la discriminazione nello sport o per incoraggiare l'inclusione, mettendoli a bando (sovvenzioni) e mettendo in evidenza gli approcci più interessanti in modo da dare l'esempio.
5.2 Sostegno allo sviluppo di progetti di inclusione	Sostenere finanziariamente questi programmi (o impiegare risorse umane).		
5.3 Sostenere progetti monosessuali (a condizione che siano scelti e gestiti dalle persone colpite da discriminazione o da una situazione di vulnerabilità)	Sostenere finanziariamente questi programmi (o impiegare risorse umane).	Se emerge una domanda, sostenete la creazione di gruppi di lavoro monosessuali (creati da e per persone colpite da discriminazione o da una situazione di vulnerabilità) e mettete in discussione le pratiche organizzative di Spin Off che hanno reso necessaria la creazione di tali gruppi.	Fornire un sostegno istituzionale ai progetti di base gestiti da associazioni di persone direttamente colpite dalla discriminazione o da una situazione di vulnerabilità (piuttosto che da persone esterne o familiari).

## Obiettivo 6. Tenere conto dei fattori macrosociali

L'inclusione nello sport delle persone con disabilità dipende in parte da fattori che vanno al di là del suo campo di applicazione. Così, la presenza di disuguaglianze sociali più generali, la definizione istituzionale di disabilità, la percezione "generale" della disabilità o la cultura sportiva dominante sono tutti fattori presumibilmente "esterni" al campo di applicazione, ma che hanno un forte impatto su di esso. Per ottenere l'inclusione è necessario, laddove possibile, intervenire su questi fattori.

Misure	Azienda	Spin off "Sport inclusivo"	Attività sportive (scuole, associazioni, club, eventi)
6.1 Lobbismo	Sostenere le politiche volte a ridurre le disuguaglianze o incoraggiare il rafforzamento della legislazione antidiscriminazione. Sostenere le iniziative dei cittadini volte a ridurre le disuguaglianze. Proporre garanzie ai Cantoni e ai Comuni per assicurare che le politiche tengano conto delle aspirazioni delle persone interessate.	Sostenere progetti e ricerche volti a descrivere, comprendere e ridurre le disuguaglianze. Sostenere gli sforzi delle associazioni per combattere questi problemi.	Sostenere progetti e ricerche volti a descrivere, comprendere e ridurre le disuguaglianze nello sport. Sostenere gli sforzi delle associazioni per combattere questi problemi.
6.2 Critiche al modello sportivo	Contribuire alla critica costruttiva dello "sport da prestazione" e dello "sport da spettatore" e, più in generale, degli "sport" che vanno contro la logica dell'inclusione.	Posizionarsi in relazione alle "culture" dello sport. Difendere il modello inclusivo nello sport.	In collaborazione con i cantoni e i comuni, sostenere le associazioni e i gruppi sportivi che offrono modelli sportivi alternativi e inclusivi.
6.3 Diffusione del modello	Sostenere la produzione di conoscenza intorno al modello inclusivo (educazione all'inclusione, chiarimento del modello sociale della disabilità, intersezionalità).	Produrre e diffondere documenti e conoscenze basati sul modello inclusivo (educazione all'inclusione, chiarimento del modello sociale della disabilità, intersezionalità).	In collaborazione con i cantoni e i comuni, diffondere documenti e conoscenze basati sul modello inclusivo (educazione all'inclusione, spiegazione del modello sociale della disabilità, sensibilizzazione all'intersezionalità) alle istituzioni sportive locali.
6.4 Rappresentazione dei media	Sostenere la produzione di rappresentazioni della disabilità diverse dalla "Supercrip" o dalla "performance" della disabilità.	Produrre rappresentazioni di disabilità diverse dalla disabilità "Supercrip" o "di prestazione". Sviluppare contenuti di comunicazione sull'inclusione e l'intersezionalità.	In collaborazione con i cantoni e i comuni, utilizzare le buone pratiche locali per diffondere i contenuti della comunicazione e diffonderli alle istituzioni sportive locali.

## Bibliografia

Abdel-Shehid, Gamal, et Nathan Kalman-Lamb. 2017. « Complicating Gender, Sport, and Social Inclusion: The Case for Intersectionality ». *Social Inclusion* 5 (2): 159-62.

Accord partiel élargi sur le sport. 2023. « Sport inclusif ». Conseil de l'Europe. 2023.

Ahmed, Sara. 2012. *On Being Included: Racism and Diversity in Institutional Life*. Durham : Duke University Press.

Ainscow, Mel. 1999. *Understanding the Development of Inclusive Education*. Londres : Falmer Press.

Ainscow, Mel, Tony Booth, et Alan Dyson. 2006. *Improving Schools, Developing Inclusion*. Londres: Routledge.

Anderson, Kathryn Freeman. 2013. « Diagnosing Discrimination: Stress from Perceived Racism and the Mental and Physical Health Effects ». *Sociological Inquiry* 83 (1): 55-81.

Armstrong, Felicity. 2001. « Intégration ou inclusion? L'évolution de l'éducation spéciale en Angleterre ». *Revue française de pédagogie* 134 (1): 87-96.

Artiles, Alfredo. 2003. « Special education's changing identity: Paradoxes and dilemmas in views of culture and space ». *Harvard educational review* 73 (2): 164-202.

Askonas, Peter, et Angus Stewart, éd. 2000. *Social Inclusion: Possibilities and Tensions*. Basingstoke : Macmillan.

Atewologun, Doyin, et Ramaswami Mahalingam. 2018. « Intersectionality as a Methodological Tool in Qualitative Equality, Diversity and Inclusion Research ». In *Handbook of Research Methods in Diversity Management, Equality and Inclusion at Work*, édité par Lize A. E. Booyesen, Regine Bendl, et Judith K. Pringle, 149-70. Cheltenham : Edward Elgar Publishing.

Bagenstos, Samuel R. 2009. *Law and the Contradictions of the Disability Rights Movement*. New Haven: Yale University. Press.

Baglieri, Susan, Jan W. Valle, David J. Connor, et Deborah J. Gallagher. 2011. « Disability Studies in Education: The Need for a Plurality of Perspectives on Disability ». *Remedial and Special Education* 32 (4): 267-78.

Ben-Moshe, Liat, et Sandy Magaña. 2014. « An Introduction to Race, Gender, and Disability: Intersectionality, Disability Studies, and Families of Color ». *Women, Gender, and Families of Color* 2 (2): 105-14.

Bešić, Edvina. 2020. « Intersectionality: A Pathway towards Inclusive Education? » *PROSPECTS* 49 (3): 111-22.

Bilge, Sirma. 2010. « De l'analogie à l'articulation : théoriser la différenciation sociale et l'inégalité complexe ». *L'Homme la Société* 2 (176-177): 43-64.

———. 2013. « Intersectionality undone: Saving intersectionality from feminist intersectionality studies ». *Du Bois review: Social science research on race* 10 (2): 405-24.

Bohuon, Anaïs, Florys Castan-Vicente, et Anne Schmitt. 2021. « Queer empowerment : Roller Derby ». In *Feu ! Abécédaire des féminismes*. Paris : Libertia.

Bouquet, Brigitte. 2015. « L'inclusion : approche socio-sémantique ». *Vie sociale* 11 (3): 15-25.

- Bourguignon, Manon, et Muriel Katz-Gilbert. 2020. « La fragilisation des métacadres sociaux dans le contexte de l'exil : quelles répercussions sur la transmission psychique ? A propos du cas des descendants d'exilés politiques chiliens en Suisse ». *Cahiers de psychologie clinique* 54 (1): 131-56.
- Bournissen, Chantal, éd. 2022. « L'inclusion en sport: une utopie ? » *Les cahier du travail social*, n° 101: 121-27.
- Bouttet, Flavien. 2015. « Une participation contestée. Analyse de l'absence des personnes handicapées dans l'élaboration des politiques au sein des organisations sportives nationales ». *Sciences & Actions Sociales* 1 (1): 92-110.
- . 2019. « Inclure et discriminer. La paradoxale mise en accessibilité des équipements sportifs ». *Cahiers de la LCD* 11 (3): 85-105.
- Bréau, Antoine, Vanessa Lentillon-Kaestner, et Denis Hauw. 2016. « Le retour de la non-mixité à l'école. État des recherches, maintien des tabous et "doing gender" ». *Revue française de pédagogie* 1 (194): 109-38.
- Calderaro, Charlène, et Éléonore Lépinard. 2021. « Intersectionality as a new feeling rule for young feminists: Race and feminist relations in France and Switzerland ». *European Journal of Women's Studies* 28 (3): 387-404.
- Calow, Emma. 2022. « Activism for intersectional justice in sport sociology: Using intersectionality in research and in the classroom ». *Frontiers in Sports and Active Living* 4: 1-9.
- Carrington, Ben. 2010. *Race, Sport and Politics: The Sporting Black Diaspora*. Londres : Sage.
- Church, Kathryn, Jean-Marc Fontan, Éline Lachance, et Eric Shragge. 2000. « Re-inventing the Trojan horse: Non-profit businesses attack labour market exclusion ». *Canadian Social Work Review/Revue canadienne de service social*, 131-43.
- Communiqué de l'administration fédérale. 2023. « Asile : statistiques de 2022 ». Le Conseil fédéral. 13 février 2023. <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-93006.html> .
- Connor, David J. 2009. *Urban Narratives*. New York : Peter Lang.
- Cooper, Brittney. 2016. « Intersectionality ». In *The Oxford Handbook of Feminist Theory*, édité par Lisa Disch et Mary Hawkesworth, 385-406. Oxford: Oxford University Press.
- Crenshaw, Kimberle. 1989. « Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics ». *University of Chicago Legal Forum* 1989 (8).
- Curat, Gabriel, et Elvira Hitz. 2021. « Promotion du sport inclusif ». *Revue suisse de pédagogie spécialisée* 11 (2): 46-53.
- Département fédéral de l'intérieur. 2014. « Convention de l'ONU relative aux droits des personnes handicapées ». Confédération suisse. 2014. <https://www.edi.admin.ch/edi/fr/home/fachstellen/aktuell/recht1/international0/uebereinkommen-der-uno-ueber-die-rechte-von-menschen-mit-behinde.html>.
- Dinwoodie, Robert, Beth Greenhill, et Alex Cookson. 2020. « 'Them Two Things Are What Collide Together': Understanding the Sexual Identity Experiences of Lesbian, Gay, Bisexual and Trans People Labelled with Intellectual Disability ». *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities* 33 (1): 3-16.

- Dupont, Hugo. 2015. « La loi de 2005 et l'accessibilité scolaire : une certaine ambiguïté ». In *Accessibilité et handicap : Anciennes pratiques, nouvel enjeu*, édité par Joël Zaffran, 235-48. Grenoble : Presses universitaires de Grenoble.
- . 2019. « Introduction. L'inclusion ou la fin de la discrimination pour les personnes handicapées : Chimère ou réalité ? » *Cahiers de la LCD* 11 (3): 11-19.
- Efionayi-Mäder, Denise, Marco Pecoraro, et Ilka Steiner. 2011. « La population subsaharienne en Suisse : un aperçu démographique et socio-professionnel ». 57. SFM Studies. Neuchatel : Université de Neuchatel.
- Efionayi-Mäder, Denise, et Didier Ruedin. 2017. « Etat des lieux du racisme anti-Noir·e en Suisse : Etude exploratoire à l'attention du Service de lutte contre le racisme (SLR) ». 67f. SFM Studies. Neuchatel : Université de Neuchatel.
- Ehsan, Annahita, Hannah Sophie Klaas, Alexander Bastianen, et Dario Spini. 2019. « Social capital and health: A systematic review of systematic reviews ». *SSM - Population Health* 8 (août): 100425.
- Ehsan, Annahita, Charlotte Woodhead, Preeti Das, Rebecca Rhead, et Stephani L. Hatch. 2022. « Understanding inequity in mental health care: the role of discrimination in providing and experiencing care ». In *Research Handbook on Society and Mental Health*, édité par Marta Elliott, 382. Londres : Edward Elgar.
- Elderton, Anna, Sally Clarke, Chris Jones, et James Stacey. 2014. « Telling Our Story: A Narrative Therapy Approach to Helping Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender People with a Learning Disability Identify and Strengthen Positive Self-identity Stories ». *British Journal of Learning Disabilities* 42 (4): 301-7.
- Fougeyrollas, Patrick. 2016. « Influence d'une conception sociale, interactionniste et situationnelle du handicap au sein d'un mécanisme de suivi de la mise en œuvre du droit à l'égalité : le modèle québécois ». *Revue française des affaires sociales*, n° 4: 51-61.
- Fox, Joanna Ruth. 2015. « A Diagnosis of Schizophrenia: The Role of Service User Stories in Challenging Stigma ». *Intersectionalities: A Global Journal of Social Work Analysis, Research, Polity, and Practice* 4 (2): 7-18.
- Franz, Lucile. 2022. « Modes de régulation de la marginalité dans le canton de Vaud : entre politiques sociales et politiques sécuritaires ». Lausanne : Université de Lausanne.
- Frederick, Angela, et Dara Shifrer. 2019. « Race and Disability: From Analogy to Intersectionality ». *Sociology of Race and Ethnicity* 5 (2): 200-214.
- García, Shernaz B., et Alba A. Ortiz. 2013. « Intersectionality as a Framework for Transformative Research in Special Education ». *Multiple Voices for Ethnically Diverse Exceptional Learners* 13 (2): 32-47.
- Gardiner, Simon, et Jim Parry. 2017. « Integrity and the Corruption Debate in Sport: Where Is the Integrity? » *European Sport Management Quarterly* 17 (1): 6-23.
- Gardou, Charles. 2012. *La société inclusive, parlons-en ! Il n'y a pas de vie minuscule*. Paris : Eres.
- Garel, Jean-Pierre. 2005. « Les jeunes en situation de handicap et le sport : d'une pratique entre soi à une pratique avec les autres ». In *Sport, jeunes et handicap : analyse et perspectives*, 13-25. Bourges : Fédération française du sport adapté.
- Hankivsky, Olena. 2012. « An Intersectionality-Based Policy Analysis Framework ». Vancouver: Simon Fraser University.

- Hässler, Tabea, et Léila Eisner. 2020. « Swiss LGBTIQ+ Panel - 2020 Summary Report ». Preprint.
- Horvais, Jean, Mélanie Paré, et Pascaline Pacmogda. 2019. « Non-discrimination des élèves à besoins éducatifs particuliers et perspective inclusive dans les écoles publiques alternatives du Québec : le point de vue de parents ». *Cahiers de la LCD* 11 (3): 41-59.
- Hui-Michael, Ying, et Shernaz García. 2009. « General educators' perceptions and attributions about Asian American students: Implications for special education referral ». *Multiple Voices for Ethnically Diverse Exceptional Learners* 12 (1): 21-37.
- Humpage, Louise. 2006. « An 'Inclusive' Society: A 'Leap Forward' for Māori in New Zealand? » *Critical Social Policy* 26 (1): 220-42.
- Hunting, Gemma, Daniel Grace, et Olena Hankivsky. 2015. « Taking Action on Stigma and Discrimination: An Intersectionality-Informed Model of Social Inclusion and Exclusion ». *Intersectionalities: A Global Journal of Social Work Analysis, Research, Polity, and Practice* 4 (2): 101-25.
- Jaunait, Alexandre, et Sébastien Chauvin. 2013. « Intersectionnalité ». In *Dictionnaire. Genre et science politique*, édité par Catherine Achin et Laure Bereni, 286-97. Paris : Presses de Sciences Po.
- Kay, Joanne, Lindsay Larue, Klara Steele, Benoit Gendron, et Sport Canada. 2022. « Élaboration de politiques et de programmes sportifs inclusifs ». *Le centre de documentation pour le sport* (blog). 2022. <https://sirc.ca/fr/blog/elaboration-de-politiques-et-de-programmes-sportifs-inclusifs/>.
- Khelifa, Rassim, et Hayat Mahdjoub. 2022. « An intersectionality lens is needed to establish a global view of equity, diversity and inclusion ». *Ecology letters* 25 (5): 1049-54.
- Kruger, Debra, Amélie Keyser-Verreault, Janelle Joseph, et Danielle Peers. 2021. « The Operationalizing Intersectionality Framework: A Tool for Sport Administrators ». *Sport Information Resource Centre*. 5 mai 2021. <https://sirc.ca/blog/operationalizing-intersectionality-framework/>.
- . 2022. « The Operationalizing Intersectionality Framework ». *Journal of Clinical Sport Psychology* 16 (4): 302-24.
- Laidi, Louisa. 2019. « L'inclusion face à l'élitisme scolaire : le cas du dispositif ULIS au collège ». *Cahiers de la LCD* 11 (3): 21-39.
- Lambert, Anne. 2015. *Tous propriétaires !". L'envers du décor pavillonnaire*. Paris : Seuil.
- Lamprecht, Markus, Angela Gebert, et Hanspeter Stamm. 2017. « Clubs sportifs en Suisse : Evolutions, défis et perspectives ». Macolin : Office fédéral du sport.
- . 2020. « Sport Suisse 2020 : Activité et consommation sportives de la population suisse ». Macolin : Office fédéral du sport.
- Laperrière, Marie, et Eléonore Lépinard. 2016. « Intersectionality as a tool for social movements: Strategies of inclusion and representation in the Québécois women's movement ». *Politics* 36 (4): 374-82.
- Levitas, Ruth. 2004. « Let's Hear It for Humpty: Social Exclusion, the Third Way and Cultural Capital ». *Cultural Trends* 13 (2): 41-56.
- Lewis, Gail. 2000. « Race », *Gender, Social Welfare: Encounters in a Postcolonial Society*. Cambridge : Polity Press.

- Lim, Heejun, Eun Jung, Kaila Jodoin, XiaoWei Du, Lee Airton, et Eun-Young Lee. 2021. « Operationalization of intersectionality in physical activity and sport research: A systematic scoping review ». *SSM - Population Health* 14: 100808.
- Liotard, Philippe. 2017. « Introduction : Exposition aux discriminations ordinaires dans les sports ». *Les Cahiers de la LCD*, n° 4: 12-19.
- Marcellini, Anne. 2019. « Production, re-production et déconstruction du handicap et de la normalité dans la modernité tardive ». In *Repenser la normalité. Perspectives critiques sur le handicap*, édité par Jean-Pierre Tabin, Monika Piecek, Céline Perrin, et Isabelle Probst. Lormont : Le Bord de l'eau.
- Marcellini, Anne, et Roy Compte. 2004. « Les représentations du sport de haut niveau pour les personnes handicapées mentales. Etude auprès des entraîneurs et des athlètes d'élite de la F.F.S.A ». Montpellier : Université de Montpellier 1.
- McCall, Leslie. 2005. « The Complexity of Intersectionality ». *Signs* 30 (3): 1771-1800.
- Merli, Paola. 2002. « Evaluating the social impact of participation in arts activities ». *International Journal of Cultural Policy* 8 (1): 107-18.
- Messner, Mike. 2002. *Taking the Field: Women, Men, and Sports*. Minneapolis : University of Minnesota Press.
- Metzl, Jonathan M. 2010. *The Protest Psychosis: How Schizophrenia Became a Black Disease*. Boston : Beacon Press.
- Mittler, Peter. 2000. *Working Towards Inclusive Education: Social Contexts*. Londres : David Fulton Publishers.
- Munn-Giddings, Carol, Roar Stokken, et Reima Ana Maglajlic. 2015. « Editorial: Social Inclusion ». *Intersectionalities: A Global Journal of Social Work Analysis, Research, Polity, and Practice* 4 (2): 1-6.
- Office fédéral de la statistique. 2023a. « Expérience de la discrimination ». Confédération suisse. 2023. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/population/migration-integration/vivre-ensemble-suisse/experience-discrimination.html>.
- . 2023b. « Population selon le statut migratoire ». Confédération suisse. 2023. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiken/bevoelkerung/migration-integration/nach-migrationsstatuts.html>.
- Oliver, Michael. 1996. *Understanding Disability: From Theory to Practice*. Londres : MacMillan Education.
- Paccaud, Laurent, et Alexandre Baril. 2021. « Corps dérangement, corps dégenré : performer la féminité supercrip dans le milieu du powerchair hockey et du blogage ». *Recherches féministes* 34 (1): 161-79.
- Paccaud, Laurent, et Anne Marcellini. 2022. « How to Be a Man Differently: The Intersection of Gender and Disability in the Life Course of a Powerchair Athlete ». *Men and Masculinities* 25 (4): 581-601.
- Pape, Madeleine, Lucie Schoch, et Akilah Carter-Francique. 2023. « Editorial: Thinking and doing intersectionality in sociology of sport ». *Frontiers in Sports and Active Living* 5.

- Pavlidis, Adele, et Simone Fullagar. 2013. « Narrating the multiplicity of ‘Derby Grrrl’: Exploring intersectionality and the dynamics of affect in roller derby ». *Leisure Sciences* 35 (5): 422-37.
- Picaud, Manuel. 2017. « Deux questions à Manuel Picaud, co-président de Paris 2018 ». *Cahiers de la LCD* 4 (2): 85-91.
- Plassard, Flora, et Solène Froidevaux. 2023. « Inclusion et espaces sportifs urbains lausannois en libre accès : Etat des lieux et postes d’action pour rendre ces espaces plus accueillant pour les adolescentes et les jeunes femmes ». Lausanne : Université de Lausanne.
- Pogam, Yves Le, Philippe Liotard, Sylvain Ferez, Jean-Bernard Marie Moles, et Guillemette Pouliquen. 2004. « Homophobie et structuration des jeux sportifs homosexuels ». *Corps et culture*, n° 6/7.
- Pont, Elena. 2018. « La construction du parcours éducatif et professionnel des femmes paraplégiques : s’émanciper par la potentielle contribution des pédagogies féministes d’inspiration freirienne et poststructuraliste ». *Recherches féministes* 31 (1): 83-104.
- Printz, Antoine. 2019. « Penser l’exclusion à l’aune du handicap : généalogie de la notion d’inclusion sociale ». *Les Politiques Sociales* 1-2 (1): 94-106.
- Puar, Jasbir K. 2017a. *Terrorist Assemblages: Homonationalism in Queer Times*. Durham : Duke University Press.
- . 2017b. *The Right to Maim: Debility, Capacity, Disability*. Durham : Duke University Press.
- Puwar, Nirmal. 2004. « Thinking about making a difference ». *The British Journal of Politics and International Relations* 6 (1): 65-80.
- Richard, Rémi, Helene Joncheray, et Valentine Duquesne. 2023. « Crippling Sport and Physical Activity: An Intersectional Approach to Gender and Disability ». *Sport, Ethics and Philosophy* 17 (3): 327-41.
- Ryan, Kevin. 2007. *Social Exclusion and the Politics of Order*. Manchester : Manchester University Press.
- Saint Martin, Claire de. 2019. « L’inclusion par la pratique théâtrale : analyse d’un dispositif partenarial ». *Pensée plurielle* 49 (1): 109-20.
- Salah, Hakim Ben, René Knüsel, Lucia M. Lanfranconi, et Jürgen Stremelow. 2017. *Entraide autogérée en Suisse : Importance, portée socio-sanitaire et développement*. Hogrefe.
- Santos Pinto, Jovita dos, Pamela Ohene-Nyako, Mélanie-Evely Pétrémont, Anne Lavanchy, Barbara Lüthi, Patricia Purtschert, et Damir Skenderovic, éd. 2022. *Un/doing Race: Racialisation en Suisse*. Zürich : Seismo.
- Seal, Emma. 2012. « Understanding complexity in disability sport: The potential of feminist philosophies and intersectionality ». *Psychology of Women Section Review* 14 (2): 34-40.
- Shakespeare, Tom. 2006. *Disability Rights and Wrongs*. Londres : Routledge.
- Silva, Carla Filomena, et David Howe. 2012. « The (In)validity of Supercrip Representation of Paralympian Athletes ». *Journal of Sport and Social Issues* 36 (2): 174-94.
- Smith, Elizabeth, Tessa-May Zirnsak, Jennifer Power, Anthony Lyons, et Christine Bigby. 2022. « Social inclusion of LGBTQ and gender diverse adults with intellectual disability in disability services: A systematic review of the literature ». *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities* 35 (1): 46-59.

- Spandler, Helen. 2007. « From social exclusion to inclusion? A critique of the inclusion imperative in mental health ». *Medical sociology online* 2 (2): 3-16.
- Sport Northern Ireland. 2023. « Celebrating Diversity Panel ». Sport Northern Ireland. 2023. <http://www.sportni.net/celebrating-diversity-panel/>.
- Steinacher, Dominik, Roman Heggli, Alessandra Widmer, et Alecs Recher. 2022. « Rapport sur les crimes de haine 2022. Rapport sur le monitoring de la discrimination et de la violence anti-LGBTQ en Suisse en 2021 ». Traduit par Rébecca Geissbühler. Berne: LGBT+ Helpline.
- Stiker, Henri-Jacques. 2017. *La condition handicapée*. Grenoble : Presses universitaires de Grenoble.
- Tallentire, Liz, Matthew Smith, Lee David, Adam Roberts, Sarah Morrow, Paul Withers, et Ian Smith. 2016. « Stories of People Who Have Attended a Lesbian, Gay, Bisexual and Trans Support Group in a Secure Intellectual Disability Service ». *Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities* 33 (1): 17-28.
- Tomlinson, Sally. 1982. *Educational Subnormality: a Study in Decision-Making*. Londres : Routledge.
- UK Sport. 2021. « Equality, Diversity & Inclusion Strategy 2021-2025 ». Londres: UK Sport. <https://www.uk sport.gov.uk/news/2021/06/24/new-equality-diversity-and-inclusion-strategy>.
- UK Sport Board. 2021. « UK Sport's Diversity and Inclusion Action Plan (DIAP), 2021-2026 ». Londres: UK Sport.
- Waitoller, Federico R., et Elizabeth B. Kozleski. 2013. « Working in boundary practices: Identity development and learning in partnerships for inclusive education ». *Teaching and Teacher Education* 31: 35-45.
- Wendell, Susan. 1996. *The Rejected Body: Feminist Philosophical Reflections on Disability*. New York : Routledge.
- Wicker, Pamela, et Christoph Breuer. 2014. « Exploring the organizational capacity and organizational problems of disability sport clubs in Germany using matched pairs analysis ». *Sport Management Review* 17 (1): 23-34.
- Willey, Susan, Kath Desmyth, et Mandy Truong. 2021. « Racism, Healthcare Access and Health Equity for People Seeking Asylum ». *Nursing Inquiry*, n° 29: 1-9.